La rabbia dei gondolieri a Venezia (pag. 11)

ultima edizione

Anno 101 Numero 180

martedì 5 - mercoledì 6 agosto 1969

STAMPA SERA

Un numero L. 70 (copia arretrata L. 140) - Abbonamenti Italia: anno L. 18.000, semestre 9300, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Edizione straordinaria 700 - Necrologi L. 300 per parola - Echi L. 400 - Economici vedere rubriche

Finalmente risolta la crisi dopo lunghe trattative

IL GOVERNO E' FATTO

Rumor presenta la lista dei ministri

Domani il giuramento al Quirinale - Entro il 13 agosto l'approvazione: 356 voti su 630 alla Camera, 183 su 321 al Senato - Poi tutti vanno in vacanza

nostro servizio particolare

ROMA, martedì sera.

Oggi, alle 14, Rumor si è recato al Quirinale e ha annunciato al Capo dello Stato che egli scioglie la riserva e accetta l'incarico a formare il governo. Rumor ha anche presentato a Saragat la lista dei nuovi ministri. Domani i ministri giurano e, nel corso della prima riunione collegiale del governo, vengono nominati i sottosegretari. Venerdì Rumor si presenta al giudizio delle Camere ed entro i primi giorni della settimana prossima ottiene la fiducia del Parlamento (il governo ha assicurati 356 voti su 630 alla Camera e 183 su 321 al Senato).

Tra il 12 e il 13 agosto i parlamentari e i dirigenti dei partiti abbandonano Roma e vanno tutti al mare e ai monti. Dopo tre mesi e mezzo di giornate al cardiopalmo (si cominciò a maggio, con i primi sintomi di frattura all'interno del psi) la politica si ferma, entra in fase di «stanca».

Il nuovo governo «a termine», «di parcheggio estivo», «ponte» (le definizioni sono tante, e cresceranno senz'altro nei prossimi giorni e nelle prossime settimane) non avrà una durata prestabilita. Potrà restare in carica sino a dicembre come sino a marzo o aprile. I partiti di centro-sinistra hanno discusso il problema e hanno riconosciuto che, ponendo un termine preciso, si sarebbe dato luogo a un caso senza precedenti. Neppure i governi balneari dell'on. Leone nacquero con la data di morte prestabilita.

Il monocolore di Rumor durerà fino a quando non avrà portato ad approvazione alcune importanti leggi (la riforma universitaria, lo statuto dei lavoratori, procedure della programmazione, riforma tributaria, legge finanziaria per le Regioni), oppure, notava stamane un deputato del psu, «fino a quando avrà la maggioranza».

Su questo punto i partiti sono concordi, il governo avrà carattere provvisorio e dovrà cedere il passo, appena possibile, a una nuova formazione ministeriale di centro-sinistra con la partecipazione di tutti i partiti che si richiamano a questa formula. E' realistico l'obiettivo di un centro-sinistra «pieno» tra qualche mese?

La direzione del psi, stanotte, ha espresso, a questo proposito, un chiaro scetticismo e ha indicato come più probabile soluzione di ricambio quella basata sui socialisti e sulla democrazia cristiana (con l'esclusione, dunque, del psu e del pri). Il psu, da parte sua, sostiene che la ripresa della collaborazione di centro-sinistra tra tutti e quattro i partiti dipenderà dai chiarimenti che il psi darà (o non darà) sui rapporti con i comunisti.

Le prospettive, dunque, sono piuttosto confuse e incerte. Ma, intanto, con il nuovo governo, si ha, almeno per qualche mese, la possibilità di evitare la paralisi politica e legislativa.

Chi entra nel nuovo governo? Da ieri sera nelle sale stampa di Montecitorio e della Presidenza del Consiglio, nei corridoi parlamentari e nelle sedi dei partiti, circolano decine di liste dei ministri. Da esse abbiamo estratto i candidati (tutti dc, dato che il governo è monocolore) che sembrano avere maggiori possibilità: avvertendo, naturalmente, i lettori che la sola lista sicura sarà quella che verrà resa nota dopo il colloquio tra Saragat e Rumor al Quirinale.

Fino a pochi minuti prima dello scioglimento della riserva, infatti, il Presidente incaricato sarà oggetto di una serie di pressioni (degli organi dirigenti della dc, dei gruppi parlamentari, delle personalità interessate) che potranno ottenere qualche spostamento in extremis.

Vi saranno, rispetto al precedente governo, molte conferme: e anche, rispetto ad altre formazioni ministeriali, autorevoli ritorni: tra gli altri quello di Moro, *leader* del governo dimessosi dopo le elezioni dell'anno scorso, e di Sullo, l'ex ministro della Pubblica Istruzione, che rinunciò clamorosamente al suo incarico nei primi mesi di quest'anno, mentre erano in pieno corso le polemiche sulla riforma universitaria e sulla contestazione studentesca.

Mario Pinzauti

La sciagura stamane alle 10

Cordata in un crepaccio presso il Dente del Gigante

Un morto, un moribondo

La fune è stata agganciata da uno skilift che ha trascinato vittime e compagni in una voragine - Si tratta d'una comitiva di ragazzi lombardi guidati da un prete

La zona in cui è avvenuta la sciagura

dal corrispondente

Courmayeur, martedì sera.

Grave sciagura alpinistica sul ghiacciaio del Dente del Gigante, nei pressi del Grand Flambeau, una cima che si eleva a 3565 metri nel massiccio del Monte Bianco in territorio francese. Una cordata di otto persone è stata agganciata da uno dei traini dello skilift della Scuola nazionale del Monte Bianco. Trascinata per una decina di metri, è finita quindi in un crepaccio profondo trenta metri. Il tragico bilancio è di un morto e di un ferito grave. Gli altri sei se la sono cavata con leggere contusioni.

Il morto è un giovane studente di Induno Olona, il diciannovenne Eugenio Chinuzzi, il ferito è uno scolaro di otto anni di Varese, Ettore Lia. Non si conoscono ancora i nomi degli altri componenti la cordata che facevano parte di un campeggio della parrocchia di Induno Olona, che aveva posto le tende dal luglio in val Veni.

La sciagura è accaduta poco prima delle 11 di stamane. Una trentina di ragazzi erano stati condotti sul ghiacciaio dal direttore della colonia, don Mario Rossini, di 28 anni, di Accurzio (Milano) e vice parroco della parrocchia di Induno Olona. Erano legati quasi tutti in cordata di otto. Testimonio della sciagura è stato il maestro di sci Renato Paris, direttore della scuola del Monte Bianco, che ha organizzato immediatamente i soccorsi.

«La sciagura — egli ci ha dichiarato — è avvenuta quasi sotto i miei occhi. I ragazzi sono passati attraverso l'impianto dello skilift transitando su un ponte di neve di venti metri di larghezza che supera un crepaccio. Un luogo dove in tanti anni non è mai accaduta alcuna sciagura. Certamente bisogna fare attenzione ai traini che continuano a girare. Evidentemente la cordata ha calcolato male il tempo ed è stata così agganciata e trascinata per lungo tratto, finendo quindi nel crepaccio».

In loro aiuto si sono precipitati immediatamente i maestri di sci Giulio Guedoz, Aldo Belfrond, Lorenzo Gex, Angelo Angelini, Maggiorino Michiardi e Giuseppe Perron, ed altri sciatori che si trovavano nella zona.

«Due ragazzi — ci dice ancora Paris — erano sospesi sulla voragine. Gli altri sei erano invece finiti fortunatamente su un terrazzino ad una decina di metri di profondità». Per lo sventurato Eugenio Chinuzzi non vi era più nulla da fare: era morto sul colpo per la frattura della base cranica. Sotto di lui era finito Ettore Lia, che ha riportato la frattura di una gamba e di un braccio. I maestri di sci, con un'operazione velocissima, hanno tratto tutti alla superficie del crepaccio con l'aiuto di corde.

A mezzogiorno il Lia poteva così essere trasportato da una camionetta del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Entreves, intervenuto nell'opera di soccorso, all'ambulatorio medico del dott. Bassi dopo essere stato fatto scendere dalla Punta Helbronner ad Entreves.

Italo Vaglienti

in sintesi

Nixon illustra il suo viaggio

WASHINGTON — Nixon ha illustrato a 22 esponenti del Congresso, democratici e repubblicani, i risultati del suo viaggio in Asia e Romania. Il Presidente ha sottolineato tra l'altro che gli Stati Uniti intendono mantenere i loro impegni in Asia, ma non allargarli.

Rogers in Estremo Oriente

HONG KONG — Il segretario di Stato Rogers, dopo due giorni di sosta a Hong Kong, è partito per l'Indonesia. Di qui si recherà in Australia e in Nuova Zelanda.

Manovre inglesi a Gibilterra

LONDRA — Tra breve avranno luogo esercitazioni militari britanniche a Gibilterra. Sarebbero una risposta alle mire annessionistiche della Spagna.

TORINO: un dramma all'alba

Inseguito dai carabinieri lungo i viali del Valentino si butta in Po ed annega

Vani sono stati finora gli scandagli compiuti dai vigili del fuoco per recuperare la salma della vittima (foto Moisio)

All'alba un uomo di trent'anni è morto miseramente annegato nel Po. Era inseguito dai carabinieri che l'avevano sorpreso con un complice su un camioncino carico di refurtiva. Si è gettato in acqua davanti al Castello Medioevale. L'amico ha raggiunto a stento la riva opposta ed è stato catturato un'ora dopo. Lo sventurato si è tenuto a galla per qualche minuto e, proprio quando un carabiniere e tre dipendenti del nostro giornale stavano per raggiungerlo e portarlo in salvo, è scomparso sott'acqua lasciando tra le mani dei soccorritori il suo giubbotto di pelle.

Secondo quanto ha affermato il complice si chiamerebbe Roberto Castelli, 30 anni, residente a Magliano Alfieri, oppure a Govone, ma ogni ricerca nei due paesi è risultata finora vana. L'arrestato è Luciano Rosso, 33 anni, separato dalla moglie, abitante con la figlia Margherita, di 9 anni ed i genitori a Beinasco in via Torino 22. Come la vittima possiede un camioncino (quello sul quale viaggiavano stanotte) ed ha al paese un piccolo commercio di rottami e roba usata. Si sono conosciuti in carcere e tre anni orsono quando hanno riacquistato la libertà, si sono messi insieme in commercio. Più che di ladri, si tratta di ricettatori. Accompagnavano la loro attività legale con piccoli traffici illeciti.

Stanotte si sono incontrati con due ladri nei pressi della

(Continua in 4ª pagina)

Stamane con la tecnica «Cavallero e C.»

Rapinato un ufficio postale a Milano da quattro banditi

Clienti ed impiegati sono stati messi faccia al muro con le pistole alle reni

dal corrispondente

MILANO, martedì sera.

(c. b.) Fulminea rapina a un ufficio postale stamane in via Monte San Genesio all'angolo di via Imbonati, nella zona nord di Milano. Quattro giovani armati di pistola e mascherati con calze da donna sono giunti su una «Giulia» targata MI/B 97891, a pochi metri dall'ingresso dell'agenzia, all'incrocio delle due importanti arterie e che serve il quartiere di Affori. Uno è restato al volante, tenendo il motore acceso e tre sono scesi e hanno fatto irruzione all'interno dell'ufficio.

Armi alla mano, si sono fatti consegnare il denaro dall'impiegato alla cassa (circa un milione in contanti). Alcuni clienti che attendevano ad operazioni hanno dovuto mettersi faccia al muro con le braccia alzate, dopo che i malviventi avevano loro intimato il tradizionale «Mani in alto».

Anche i 7 impiegati e il direttore dell'ufficio, Sergio Pezzullo, 38 anni, che abita in via Ravenna 24, sono stati costretti al muro. Uno dei banditi ha saltato il bancone e s'è diretto allo sportello dei conti correnti, dietro il quale c'era l'impiegata Maria Laura Poma, 34 anni, abitante in via Baldo degli Ubaldi 8. Senza dire una parola, mentre i due complici tenevano tutti sotto la minaccia delle pistole, ha afferrato un fascio di banconote (poco meno, come s'è detto, d'un milione) e poi s'è avvicinato al direttore intimandogli d'aprire la cassaforte. E' stato questo il momento più drammatico; Sergio Pezzullo, infatti, con presenza di spirito davvero eccezionale, ha detto che gli era impossibile aprire il forziere perché la chiave l'aveva un altro impiegato.

Il rapinatore ha tentato ancora d'intimidire il direttore, ma poi ha preferito battere in ritirata con gli altri. Il terzetto è risalito sull'auto in attesa che è subito scattata verso Affori.

Entrava intanto in funzione il dispositivo d'allarme da tempo predisposto dalla polizia (dopo le clamorose rapine alle banche della «banda Cavallero»). Posti di blocco sono stati istituiti per intercettare l'auto dei malviventi, ma questa è riuscita a sgusciare tra le maglie della rete in quanto a mezzogiorno non era stata ancora rintracciata. E' evidente che i banditi, scoraggiati dall'attenta sorveglianza predisposta, davanti a ogni banca, stanno rivolgendo la loro «attenzione» agli uffici postali.

Sconcertante intervista del vescovo ex capitano della Wehrmacht

Defregger definisce una «disgrazia» l'uccisione dei 17 italiani a Filetto

Si è difeso dicendo che non esiste solo il caso del villaggio abruzzese; poi ha negato la possibilità di essere giudicato da chi non ha esperimentato una situazione analoga

nostro servizio particolare

BONN, martedì sera.

Nonostante le ferie, il caldo, i viaggi che hanno spopolato le maggiori città tedesche, la trasmissione televisiva di ieri sera, durante la quale il giornalista Peter Kralla ha intervistato l'ex capitano della Wehrmacht, ed ora vescovo cattolico, monsignor Matthias Defregger, ha registrato altissimi indici di ascolto. L'argomento è di quelli che i tedeschi non amano discutere; ma quando capita di interessarsene lo fanno con puntiglio, persino con rabbia nel tentativo di contribuire ad una sanatoria generale, ad una assoluzione che risolva la colpa collettiva nella condanna di pochi responsabili.

L'intervista del vescovo Defregger non ha avuto momenti drammatici. Probabilmente l'ex capitano della Wermacht aveva concordato le domande in precedenza. Era un suo diritto e ciò non ha sorpreso. Sull'eccidio di Filetto, in Abruzzo, l'intervistatore non ha insistito, limitandosi al risvolto, diremo così, nazionale della vicenda.

Il vescovo molto eufemisticamente ha parlato di «debolezza» a proposito della morte dei 17 italiani. Queste le sue parole, testuali: «*Ho già una volta ammesso la mia debolezza umana in una lettera alla mia parrocchia e continuo ad ammetterla. E' duro il peso che porto con me, un peso che nessun confessore e nessun pubblico può togliermi... Mi vedo ancora dopo questi 25 anni — 25 anni di conflitto interiore con questa disgrazia — nello stesso intrico, senza alcuna via di uscita*».

La linea difensiva del vescovo è delineata: egli parla di debolezza, di disgrazia, di intrico, ma non scende in particolari, non dice ciò che fece in quel tragico giorno dell'esecuzione per rappresaglia, come intende scagionarsi dall'accusa di avere comandato la strage.

Egli rimane dentro una problematica tedesca: i 17 italiani non contano, e si vedono solo in dissolvenza come fatto marginale. Ciò che conta è il pensiero dell'opinione pubblica della Germania: «*Non esiste soltanto il caso di Filetto. Le procure della Repubblica* — ha detto Defregger — *hanno aperto e concluso istruttorie su casi analoghi in modo perfettamente corretto*».

Il prelato inoltre ha negato la possibilità di essere giudicato da chi non abbia avuto la possibilità di sperimentare situazioni analoghe alla sua: «*Solo coloro* — ha detto — *che hanno sperimentato una situazione marziale e militare analoga possono prendersi la libertà di giudicare*», il che equivale a dire che soltanto gli assassini possono giudicare gli assassini, i ladri i ladri. Al limite, significa che per sapere se le uova sono fresche occorre essere delle galline.

Comunque il vescovo Defregger si propone di rimanere in una località climatica, ad Almach, per riempire le forze: «*Devo essere in gamba per i rounds e le discussioni che mi attendono*».

Defregger, che era vestito in clergyman ha detto di aver ricevuto, fino al 31 luglio, oltre settecento lettere che «*erano unanimi nel condannare il ruolo esercitato da una certa stampa*». «*Il punto di partenza e la musica di accompagnamento che hanno caratterizzato questa campagna contro di me confermano il mio punto di vista* — ha proseguito Defregger — *anche se ognuno ha naturalmente il diritto di dare un proprio giudizio*».

n. s.

A Cervinia grande afflusso di sciatori in questi giorni. Sul Plateau funzionano 5 skilifts collegati ad altri 3 svizzeri

ROMA: ILLESA UNA DONNA DOPO UN PAUROSO VOLO

Caduta dal terzo piano si salva sul balcone del primo in poltrona

servizio particolare

ROMA, martedì sera.

(a. r.) Una donna è precipitata dal terrazzo al terzo piano della sua abitazione mentre stendeva i panni e si è salvata, completamente illesa su una poltrona posta su un balcone al primo piano. Mirella Marino di 25 anni, stava piazzando sui fili la biancheria strizzata, e intanto conversava con il marito che prendeva il fresco su una sedia a sdraio, poco lontano da lei. Ad un tratto, sporgendosi troppo, per raggiungere un filo con le mollette ha perso l'equilibrio ed è caduta giù senza un grido.

Il marito, Mario Di Patrizi, di 28 anni, quando ha voltato il capo verso il punto della ringhiera in cui doveva essere la moglie non l'ha più vista. Ha compreso che doveva essere accaduta una disgrazia, s'è lanciato al parapetto del terrazzo ed ha guardato disperato in strada chiamando a gran voce la moglie, scosso da un tremito. Non ha visto nulla ed ha creduto ad un'allucinazione quando dal basso gli ha risposto la flebile voce della consorte.

La donna era sprofondata su una poltrona su un balcone al primo piano e, sporgendosi, l'angosciato marito ha potuto scorgerla incolume. Mentre cadeva la signora Marino s'era dapprima aggrappata alla ringhiera del balcone al secondo piano. Qui aveva perso la presa ed era nuovamente caduta sul sottostante balcone atterrando, per sua fortuna, sulla poltrona. Grande spavento e qualche escoriazione guaribile in otto giorni.

Il caso della signora Marino è il terzo d'una serie di veramente fortunate cadute da balconi e finestre verificatesi negli ultimi giorni. Un giovane è caduto, due giorni addietro, dal quinto piano e si è fratturato soltanto una caviglia. Ieri uno straniero è precipitato a capofitto dal primo piano ma è andato a finire su un'aiuola di terra che ha attutito il colpo. I miracolosi casi vengono attribuiti a benevoli interventi di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (2 agosto) e S. Domenico (4 agosto), nessuno dei due epurati dal calendario e di grandissimo prestigio taumaturgico.

LUGO — E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale il manovratore delle Ferrovie dello Stato Giuseppe Medori, di 56 anni, caduto da un locomotore in manovra e finito nell'interbinario mentre transitava un treno passeggeri. Raccolto gravemente ferito, è stato trasportato in ospedale.

Incidente a Sanremo a due coniugi francesi

Sanremo, martedì sera.

(r. o.) Due coniugi italo-francesi sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto stamane a Sanremo. Si tratta di Callisto Giordan, di 58 anni, e della moglie Adelaide Caldani, di 60 anni.

Ieri sera i due transitavano con la loro vettura sulla via Aurelia a Bussana nella zona a levante di Sanremo, quando sono stati abbagliati da un'altra auto proveniente in senso inverso. Accecato dai fari, il Giordan che si trovava alla guida, perdeva il controllo del veicolo e finiva contro il muro laterale.

Immediatamente soccorsi, i due francesi venivano trasportati al vicino istituto elioterapico di Bussana, dove la moglie giungeva in condizioni gravissime.

Di fronte a Lignano alla foce del Tagliamento

Una vecchia portaerei trasformata in un albergo

Costituirà un nuovo motivo di richiamo per i turisti che affollano la bella spiaggia-penisola tra il mare e la laguna - Il nuovo Kursal attende la licenza di esercizio per i giochi; intanto un rivolo d'oro ogni sera prende la strada dei vicini casinò jugoslavi

dal nostro inviato

Lignano, agosto.

Di Lignano ce ne sono tre: Sabbiadoro, il nucleo originario più antico (si fa per dire, è sempre storia soltanto di pochi lustri); Pineta, il suo architettonico e studiatissimo prolungamento, ed infine, nuovissima e in attuale sviluppo, Riviera. Qui tra pochi giorni, proprio dove il fiume Tagliamento ha la sua foce, verrà insabbiata una portaerei. E' la «Charleston». Per la precisione era una portaelicotteri americana posta in disarmo e trasformata in un complesso di albergo-ristorante-sale da ballo-saloni di ricevimento, con 65 camere da letto, bar, piscine, sale per incontri e convegni. Sarà un nuovo motivo di attrazione e di richiamo per questa rinomata località balneare che si estende su dieci chilometri di spiaggia in un paesaggio di rara, antica bellezza.

L'iniziativa (dovuta al dottor Riccardo Rico operatore commerciale romano) si affianca a quella della costruzione del nuovo Kursal, un grandioso edificio che dovrebbe ospitare una casa da gioco, quando e se il Governo concederà l'autorizzazione di esercizio. Adesso, ogni sera, un rivolo d'oro si fa strada verso i Casinò jugoslavi ed austriaci di Umago, Portorose, Abbazia, Bled che circondano la frontiera e sono facilmente raggiungibili.

Ai duecentomila ospiti che affollano in questi giorni centinaia di alberghi, case, alloggi, ville e riempiono i mille campeggi nelle pinete e sulle rive del mare restano, è vero, altri divertimenti. Come quello, per esempio, che unisce l'utile al dilettevole, di frequentare le terme nelle quali dall'acqua marina si trae il massimo di benefici esaltandone le qualità con il riscaldamento, la pressione, i filtri.

Tutto attorno vi è mare: su un lato e sull'altro della penisola; salvo dove la spiaggia si affaccia sull'Adriatico, che qui non è «amarissimo». Comunque sia il tempo o soffi il vento, che porta refoli di bora, si trova sempre una zona dove poter circolare in motoscafo od in barca senza timore di acque mosse. Proprio in questi giorni alla foce del Tagliamento si sono svolti i campionati mondiali motonautici che richiedono superfici calme e piatte.

Quando l'architetto Marcello D'Olivo progettò la caratteristica spirale in cui si articola Lignano Pineta, forse non pensava che la sua ideazione sarebbe stata studiata e presentata all'esposizione mondiale di New York come esemplare per un centro turistico di nuova concezione. L'ambiente si sviluppa in viali circolari, tra dune di sabbia, in un'onda di chiome di pini e di oleandri, bellissimi e profumati, ed è stato mantenuto rigorosamente in un giusto rapporto tra verde e costruzioni. Con il suo aristocratico isolamento la zona è elegantissima.

A Sabbiadoro invece si condensa la folla degli estivanti e le botteghe riversano sulle strade una marea di oggetti e di merci: scarpe per le quali la richiesta da parte degli stranieri sembra non aver mai fine, vetri di Murano, sete, abiti fatti, chincaglierie e non occorre neppure che siano di gusto raffinato, purché rechino impresso il marchio del «made in Italy». Gli stranieri sono, pressappoco, in numero uguale agli italiani, e tra essi, due volte alla settimana, graditissimi giungono i cecoslovacchi con una autolinea diretta Lignano - Vienna - Bratislava. L'accordo, concluso dal direttore dell'Azienda di turismo Carlo Alberto Vidotto, è sopravvissuto ai fatti di Praga.

Trentacinque anni fa Lignano era una base aerea. Dove oggi si estende la passeggiata a mare, un tempo era la pista di lancio per aerei. La darsena fungeva da punto di decollo degli idrovolanti; ora ne sarà scavata un'altra più grande, mentre si sta preparando un nuovo pontile che si inoltrerà per 150 metri in mare e ospiterà anche un faro, un ristorante, un «dancing-bar», e sarà opera dell'architetto Aldo De Bernardi. Tra mare, laguna e fiume, la spiaggia è fornita di tutto: grandi e piccoli alberghi, pensioni, trattorie tipiche, minigolf, piste per pattinaggio, campi da tennis, scuola d'equitazione, locali notturni: tutto è sorto con un ritmo di crescita che ancora stupisce.

Lignano può essere detta la città degli architetti perché ad essi ha affidato la rigorosa difesa dell'ambiente naturale. Occorre ricordare i nomi degli architetti Luigi Piccinato, Gino Valle ed Attilio Zannier, ideatori di piani regolatori e di armonizzazione delle tre parti di cui Lignano si compone. E poiché è stata eretta in Comune soltanto nel 1959 si può affermare che è cresciuta in fretta e bene e con un senso umano delle proporzioni.

A sera nei caffè del centro suonano orchestrine; una sosta di un'ora a tavolino con la consumazione di una bibita costa 250 lire, mentre nei locali vicini, senza orchestra, il prezzo scende a 150 lire. Poi alle undici e mezzo, come per un tacito accordo, tutti se ne vanno a casa. Scende il silenzio e ci sono i vigili che lo fanno rispettare. Siamo in Italia?

Alberto Vigna

Detenuto di 29 anni si dà fuoco in carcere

dal corrispondente

Ancona, martedì sera.

(e. g.) Tentato suicidio alla maniera dei bonzi nelle carceri di Ancona. Un giovane detenuto, Fernando Pulliti di 29 anni da Senigallia, che da un mese era ricoverato nell'infermeria del penitenziario, in un momento di sconforto si è cosparso di alcool prelevato nella sala di medicazione, e si è appiccato il fuoco con un fiammifero.

Avvolto dalle fiamme, il giovane è stato soccorso da altri detenuti e dalle guardie carcerarie.

Ferito all'ospedale, è stato ricoverato con prognosi di quindici giorni per ustioni di primo e secondo grado al tronco e agli arti.

Il Pulliti, dichiarato delinquente abituale per reati contro il patrimonio, domani avrebbe dovuto essere trasferito in una casa di lavoro.

Sciopero a Pistoia di vigili urbani

Pistoia, martedì sera.

I vigili urbani di Pistoia sono in agitazione. Nel corso di un'assemblea, hanno deciso di scioperare il [illegible] e [illegible] agosto. Se non ci saranno fatti nuovi i vigili sciopereranno ancora il 14, 15, 16 e 17 agosto.

Di nuovo chiusa la Caprazoppa ma si passerà sull'autostrada

Dal 18 agosto al 5 settembre il traffico dell'Aurelia dirottato su un tratto già pronto della «Fiori»

dal corrispondente

SAVONA, martedì sera.

(s.) Il problema della Caprazoppa (una frana ha recentemente provocato la morte di una turista milanese e lunghe interruzioni del traffico sull'Aurelia tra Finale e Borgio Verezzi) sta per essere definitivamente risolto.

In questi giorni, in alcune riunioni tra il prefetto, i tecnici dell'Anas ed i dirigenti della società «Autostrada dei fiori», era stata esaminata la possibilità di utilizzare la Galleria del Bracciale, che, aggirando la Caprazoppa, può fare da sussidiaria della via Aurelia.

La galleria autostradale è infatti già ultimata e assegnata alla viabilità normale tra Finale e Borgio Verezzi. Stamane si è giunti al definitivo accordo: il nuovo tratto di strada sarà posto a disposizione dell'Amministrazione provinciale dal 18 agosto al 5 settembre; nel periodo 18 agosto-5 settembre l'Aurelia sarà chiusa per alcuni lavori urgenti sulla collina della Caprazoppa e tutto il traffico sarà dirottato al Bracciale; per il periodo dal 10 al 18 agosto sono previsti dirottamenti temporanei, con conseguente chiusura della statale.

Il 6 settembre la galleria tornerà all'«Autostrada dei fiori», quindi, con l'entrata in esercizio del tronco Savona-Albenga dell'autostrada, prevista per la fine dell'anno, l'Aurelia verrà chiusa al traffico per consentire la definitiva eliminazione della zona franosa. Saranno rimossi circa 800 mila metri cubi di roccia.

Salpati da Genova per la Sardegna oggi due traghetti

GENOVA, martedì sera.

(f. d.) Il «Canguro bruno» e il «Canguro verde», bloccati ieri dall'inattesa dichiarazione di sciopero di 24 ore da parte dei marittimi, hanno salpato le ancore nelle primissime ore del pomeriggio, non appena completate le operazioni di imbarco. In serata, sono previste altre due partenze per la Sardegna: quelle dei traghetti «Caralis» (1200 passeggeri e 110 auto) ed «Olbia» (800 passeggeri e 90 auto).

DICK TRACY E IL CANE PANTERA

RIASSUNTO — Il bieco barbuto e la ragazza hanno trovato ospitalità presso l'ex sindaco Voten, che alleva cani. Nella fattoria si trova anche un animale, incrocio fra cane e pantera, che i gangsters hanno addestrato alle rapine. Ora la semibelva è sparita: Tracy la cerca.

452 — (continua)

Giungono le foto dal «Mariner»

Marte svela (ma solo in parte) i suoi misteri

Il «pianeta rosso» non è simile alla Terra, come si credeva generalmente, ma assomiglia alla Luna - I famosi «canali» di Schiaparelli non esistono, sono un'illusione ottica

PASADENA, martedì sera.

«Mariner 7» ha inviato questa mattina al Laboratorio di propulsione a reazione di Pasadena trentun fotografie di Marte scattate da una distanza di 3500 chilometri dalla superficie del pianeta rosso.

A Pasadena si esprime la speranza che le immagini scattate dal «Mariner 7» nella regione del Polo Sud risolvano l'interrogativo relativo all'esistenza di forme di vita su Marte. Le macchine da ripresa della sonda sono state puntate verso una zona prossima al Polo dove è stata notata una grande ombra. Secondo alcuni scienziati si tratterebbe di una nuvola, e questo dimostrerebbe l'esistenza di acqua sul pianeta.

Il «Mariner 7» ha mandato le immagini televisive in «diretta»: si sono visti crateri pieni di ghiaccio dall'orlo della calotta polare fino all'interno della regione. Per raggiungere il centro di Pasadena, i segnali impiegano cinque minuti.

Ad Houston, intanto, gli scienziati del Centro spaziale hanno aperto oggi la seconda cassetta contenente i trenta campioni lunari portati a terra dai cosmonauti dell'Apollo 11. Il dottor Flory ha dichiarato che all'interno c'erano altre pietre e la stessa polvere grigia che già era stata trovata nella prima cassetta aperta la scorsa settimana.

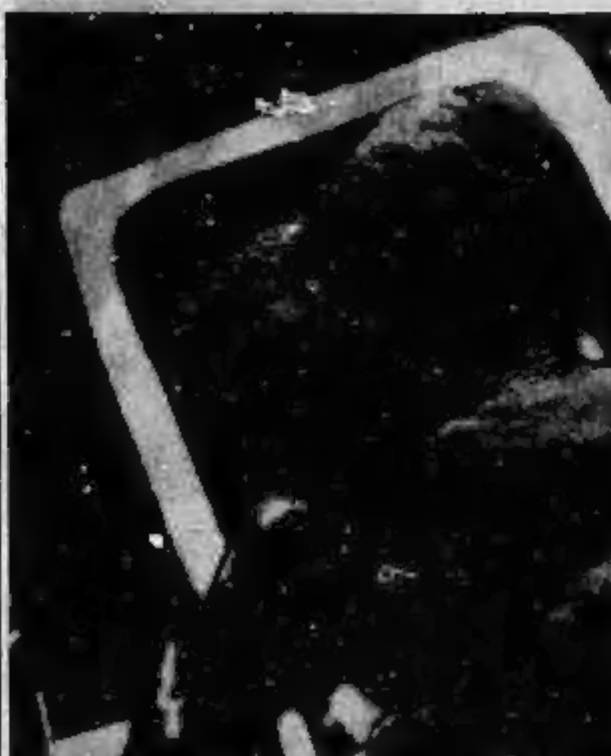
(Associated Press)

«*Tutto ciò che credevamo di sapere su Marte era sbagliato, bisogna cambiare tutte le nostre concezioni*». Questa la dichiarazione fatta da uno scienziato del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena dopo aver osservato le prime foto inviate dalla sonda «Mariner 6». E proprio ora stanno arrivando, dalla telecamera di bordo del gemello «Mariner 7», altre immagini ancora più precise. E arrivano, nello stesso tempo, dati scientifici, misurazioni di temperatura, pressione, vento solare, campo magnetico, radiazioni: ogni informazione concorre a sconvolgere le idee che nutrivamo sul «pianeta rosso».

Prima scoperta: si riteneva che il pianeta Marte, relativamente vicino alla Terra, fosse in qualche modo simile al nostro globo, anche se naturalmente più freddo (a causa della maggiore distanza dal sole), povero di atmosfera e quasi manchevole d'acqua. Una specie di deserto del Gobi, formato da vaste distese di polvere interrotte da chiazze rocciose, da canali con nubi di sabbia rossastra e forse, qua e là, una magra, arida vegetazione spinosa.

Niente di tutto questo. Le fotografie del «Mariner 6» e del «Mariner 7» (qualche sospetto, per la verità, si era già avuto sulla base delle prime imperfette immagini inviate quattro anni or sono dal «Mariner 4») ci informano invece che Marte è straordinariamente diverso dalla Terra e molto più simile alla Luna. Il «paesaggio» di Marte è difficilmente distinguibile da quello che appare nelle immagini scattate sul nostro satellite da Armstrong e Aldrin. Sulla superficie del pianeta si scorgono crateri e circhi che sembrano copie dei crateri e circhi lunari, fratture, solchi; la struttura stessa del suolo sembra identica, per quanto almeno è possibile giudicare sinora, a quella della Luna.

Seconda scoperta: i canali, «visti» nel 1877 dall'astronomo italiano Giovanni Schiaparelli, e poi descritti con molti particolari da altri osservatori (alcuni giunsero a ritenerli come una gigantesca opera idraulica costruita da esseri intelligenti) non esistono affatto. Si tratta d'una illusione ottica dovuta al semplice allineamento di circhi e crateri in una determinata direzione.

Terza scoperta: su Marte non erano mai state viste montagne, si pensava che il pianeta (da molti giudicato antico rispetto alla Terra di forse qualche milione di anni, ma ora questa valutazione appare discutibile) fosse in realtà una immensa pianura. Sembra ora certa, invece, la presenza su Marte di alcune catene di montagne, più elevate, forse, delle stesse vette dell'Himalaja. Con tutte quelle conseguenze, per esempio la formazione di tane e ghiacci, che è lecito trarne.

Quarta scoperta: si riteneva che su Marte potesse esistere qualche forma di vita, se non eguale a quella della Terra, appunto per la diversità di temperatura, pressione, atmosfera che già abbiamo rilevato, almeno basata sugli stessi principi fondamentali. I dati trasmessi ora dal «Mariner», attraverso l'immenso abisso spaziale di 90 milioni di chilometri (circa 240 volte la distanza Terra-Luna), che in questo momento separa Marte da noi, non lasciano adito ad alcun dubbio. Su Marte è stata rilevata la presenza di anidride carbonica, idrogeno, ossigeno, monossido di carbonio. Manca totalmente l'azoto, che sulla Terra costituisce i quattro quinti dell'atmosfera, e che, cosa ancora più importante, è un elemento chimico indispensabile per la formazione di molecole organiche come noi le conosciamo, costituite appunto da azoto, ossigeno, idrogeno e carbonio, le quattro basi della materia organica, detta appunto «quaternaria». Senza azoto non esistono aminoacidi, non esistono proteine.

Ma se qualcosa abbiamo scoperto, quello che abbiamo da scoprire è ancora di più. Che cosa sono, ad esempio, quelle macchie luminosissime che appaiono sulle calotte polari del pianeta e si allargano e restringono e mutano forma secondo il volgere delle stagioni? E poi, se non esiste azoto, e quindi vita come la nostra, non è possibile concepire la presenza di vegetazione di tipo a noi impensabile, che dell'azoto non abbia bisogno, e che sia proprio questa vegetazione a ricoprire in più o meno larga misura le calotte di Marte, seguendo lo scioglimento d'un sottile strato di ghiaccio o di neve carbonica?

Umberto Oddone

I nuovi campioni lunari sotto esame (Telefoto «A. P.»)

Oggi tutti vogliono perlustrare il vecchio mondo

Boom dei viaggi

Si fanno i bagni in Romania, si prende il fresco a Capo Nord, si va a caccia almeno in Jugoslavia, si scorrazza in auto per la Russia - Magnifico, ma attenti all'indifferenza, un briciolo d'entusiasmo ci vuole

Oggi viaggiano tutti. Una volta, quando ero bambino, chi era stato a Parigi veniva guardato con ammirazione, rispetto e invidia. Seduto al caffè, in un cerchio di amici con la bocca aperta, il reduce parlava della Tour Eiffel tra le nubi, di un Louvre dalle gallerie lunghe decine di chilometri, di locali notturni dove le orge duravano sino all'alba. Abbassando la voce mormorava: «*Le ballerine?... Tutte nude...*»; e finiva il racconto con una distribuzione generale di fotografie pornografiche.

Oggi Parigi fa ridere. Cos'è Parigi? Roba da provinciali. Oggi si vanno a fare le abbronzature in Romania, si prende il fresco a Capo Nord, si va a caccia almeno in Jugoslavia. La Spagna è diventata banale, il Marocco è troppo vicino, e chi non ha fatto una crociera in Medio Oriente è, turisticamente parlando, uno squalificato. Si celebra il Natale in India e si trascorre Pasqua nel Kuwait. A New York ci si reca ormai in gita aziendale e si scorrazza in auto per la Russia che solo poco tempo fa era il pianeta proibito.

Jet per paralitici

Viaggiano tutti, vecchi, donne, ragazzini, sedentari, tipi che come massimo, sino a ieri, s'erano spinti da Torino a Varigotti. Ferragostari dalla nascita, veterani della Riviera o delle spiagge adriatiche o delle Valli di Lanzo, attaccati come ostriche alla pensione familiare o alla casetta con pergolato e annesso stalla delle mucche, li incontrate adesso, di giugno o di settembre, che vi dicono con noncuranza «*l'altra settimana, mentre passeggiavo per Calcutta...*».

Nessuno è tagliato fuori da questo gigantesco fenomeno di locomozione oltre i patrii confini. L'impresario P. mi mostrava, eccitatissimo, il mese scorso, cumuli di *dépliants* colorati, in tutte le lingue. «*Niente più ferie tradizionali a Cortina o a Capri!* — gridava — *sono già tre anni che noi andiamo in giro per il mondo!... Quest'anno abbiamo scelto l'Africa, l'Alto Volta!... Come siamo impazienti di partire!... Anche per il commendatore mio padre, poveretto, che ha sempre sognato di viaggiare e che non ha mai potuto farlo, prima per impegni pressanti di lavoro e poi per la sua infermità, ah, mi creda, è una gran bella soddisfazione!... Vero, papà?*». Il commendatore, enorme e giallo, se ne stava in carrozzella, ruminando, con il testone un po' piegato da una parte. Alla mia occhiata perplessa l'impresario P. ha esclamato «*Tutto a posto, tutto combinato perfettamente!... Ci siamo messi nelle mani di un'agenzia fantastica! Pensano loro a papà. Lo prendono, lo sistemano in barella, lo portano a Caselle e lo schiaffano in jet... laggiù in Africa arrivano con un'altra barella e te lo trasferiscono in un baleno, tre ore di macchina, una sciocchezza, nell'albergo di lusso con aria condizionata che sta in mezzo alla foresta, a due passi dalle belve e dai cannibali... Caro lei, bisogna dire che oggi come oggi chi non smuove il sedere dalla sedia e non viaggia è proprio un paralitico... oh, perdon, mi correggo, anche i paralitici viaggiano e papà ne è la luminosa dimostrazione...*».

Quest'ansia febbrile di perlustrare il nostro vecchio globo e di conoscere nuovi popoli, nuove usanze, nuove mentalità ecc. ecc. è senza dubbio lodevole e rientra, fra l'altro, nelle regole fondamentali della completa educazione del gentiluomo («Viaggiare non per divertirsi, ma per istruirsi» ammonivano i nostri nonni).

Tuttavia sta avvenendo un fatto curioso. C'è gente che ha la netta impressione — per insensibilità, o per fretta, o per abitudine ai viaggi compiuti a ritmo serrato — di non aver nemmeno alzato la testa per guardarsi attorno. La loro memoria registra quasi esclusivamente piccole miserie quotidiane. «*Sì, cinque giorni fa eravamo in Egitto... certo, abbiamo visto le Piramidi... mica male, ma quante mosche, quanti tafani, c'erano miliardi di zanzare...*». «*Sì, ma le Piramidi?*». «*Be', le Piramidi sono le Piramidi... stanno là... ma ti dicevo, miliardi di zanzare... per fortuna mia moglie aveva con sé un insetticida potentissimo, che qui in Italia non si vende... è una bomboletta di fabbricazione tedesca, basta abbassare una leva, si accende una spia rossa... adesso ti spiego meglio: il contenuto della bomboletta, che poi non è una bomboletta perché pesa due chili e mezzo...*».

Spaghetti a New York

Una signora mi parla della sua permanenza a New York. «*Auto e grattacieli, grattacieli e auto... oh, se lei va a New York le do io l'indirizzo di un meraviglioso hôtel in cui si mangia veramente all'italiana. Ci siamo fatti delle strippate! Pensi: antipasti di salami, ravioli al burro e sugo, stracotto con patatine...*». «*Ma che impressione le hanno fatto gli americani? Cosa dicono della Luna? E del Vietnam? E di Nixon? E' stata nei quartieri negri?*». «*Sì, ma è più o meno quello che si vede in tv... Ah lasci finire: stracotto con patatine, salsiccia in casseruola, formaggi assortiti, torta al cioccolato, gelato, vini toscani autentici e caffè molto forte... Questo il primo giorno. Il secondo giorno: antipasto di pesce, risotto con funghi e piselli*».

Oppure ci sono i disincantati, gli indifferenti, i supercritici che dimenticandosi di aver gettato grida di ammirazione, dieci anni prima, in viaggio di nozze, nello scorgere il Duomo di Milano, ci tengono a far sapere che hanno crollato il capo dinanzi all'aurora boreale. «*Abbiamo fatto un pazzesco un salto in Norvegia... eh, ma 'sti fiordi li hanno pompati ben bene nei libri e nelle riviste... belli, d'accordo, ma non esageriamo... ti assicuro, proprio niente di speciale...*»; «*Il deserto del Sahara? Sabbia. Vai avanti; vai avanti, sempre sabbia. Capito? Sabbia per ore, per centinaia di chilometri. Dopo un po' ti stufi!... L'occhio vuole anche la varietà!*»; «*Sai che ti dico? Uno a Mosca va a vedere la Piazza Rossa e tutto, dico tutto, è finito lì...*»; «*In fondo credi a me che mi son fatto un'esperienza, Tokio è uguale a Londra e Londra è uguale a Berlino... stesse facce, stessi cibi, stessa coca-cola...*»; «*Egregio dottore, mi permetto di non condividere affatto i suoi troppo favorevoli giudizi sulle isole Eolie... Incautamente seguendo i suoi consigli ci sono stato e, a parte il fatto che ho dovuto lamentare la carenza di parecchi servizi essenziali, debbo comunicarle che due mesi or sono a sud-ovest della Nuova Caledonia, ho avuto modo di visitare l'arcipelago vulcanico di Kucha-Teki-Teki, assai più suggestivo perché ricoperto di una ricca e riposante vegetazione di cui nelle Eolie esiste grave inopia...*».

Quello che voglio dire è questo: non è necessario recuperare gli entusiasmi di quando noi ventenni, nel dopoguerra, tornavamo da Parigi con gli occhi fuori dalla testa, emozionati, orgogliosi e felici solo perché in un mattino primaverile di sole e di vento avevamo incontrato in un caffè di St-Germain-des-Prés Sartre e la Beauvoir, Cocteau e Boris Vian e una giovanissima cantante in maglione nero che ci aveva detto di chiamarsi Juliette Gréco. Non è necessario e forse, oggi, è impossibile. Ma, viaggiando, un briciolo di entusiasmo, una certa sopportazione dei piccoli fastidi, una certa adattabilità, un minimo di disposizione a restare incantati e a lavorare di fantasia, sono indispensabili. Altrimenti chi, in un futuro non tanto assurdo e non tanto lontano, andrà come turista sulla Luna o su Marte, tornerà a casa deluso dicendo che le rocce sono rocce dappertutto e che ad essere sinceri dal panorama dell'Universo ci si poteva aspettare qualcosa di più.

Ugo Buzzolan

Una tipica coppia di turisti nelle vie di Bologna: ma si tratta di Edmund Purdom e Anita Sanders in una scena d'un film

Annega mentre cerca di pescare una spugna

Un «sub» ventitreenne a Bari

Bari, martedì sera.

(c.) Nel tentativo di estrarre da una grotta sottomarina una grossa spugna di mare, lo studente universitario Lucio Cocozza, di 23 anni, è morto nello specchio d'acqua antistante la località «Cala Pala», alla periferia di Polignano a Mare.

Il corpo del giovane è stato notato ad oltre dieci metri di profondità da un collega Giancarlo Spilotro, che ha anche provveduto al recupero.

Un piede del Cocozza era rimasto incastrato sotto uno scoglio, il fucile subacqueo del cacciatore è stato trovato a poca distanza dentro una grotta con l'arpione conficcato in una spugna di notevoli dimensioni.

Lo studente si era allontanato nel pomeriggio di ieri da Bari, dove risiedono in vacanza i suoi genitori, i quali, preoccupati per la sua prolungata assenza, avevano raggiunto Polignano, dove lo studente aveva detto che si sarebbe recato.

Nella tarda mattinata, durante le ricerche, lo Spilotro ha avvistato il pallone di segnalazione lasciato dal Cocozza in superficie, si è immerso ed ha trovato il corpo del giovane.

Si misura in tonnellate il prestigio degli ospiti

Santa Margherita rivisitata da tutto il listino di borsa

Qui i più bei nomi della finanza internazionale - Sci d'acqua durante il giorno; a sera shake e ballabili lenti per quarantenni ansanti

nostro servizio

S. Margherita L., mart. sera.

«Una volta — sostengono i fedeli di Santa Margherita — il vertice della raffinatezza si toccava nel quartiere di Ghiaia. Adesso invece il tono migliore lo raggiunge San Giacomo di Corte, la zona del porto». Che sia un posto buono, salta all'occhio.

Basta dare uno sguardo ai «nomi» illustri che stanno lì intorno, e che si presentano con uno spicco che non c'è bisogno di particolare acume per apprezzare. C'è il Trenora, c'è il Wanderer, a volte arriva l'Ekim, l'Ester Ottava ritornerà in autunno da Portofino ma tutti la ricordano: sono gli yachts ed i panfili che testimoniano cosa può diventare un «mare civilizzato» dal listino di Borsa. Carlo Erba e zuccherifici infatti fanno capo all'Ester, mentre i cantieri marittimi servono da stazza all'esorbitante massa del Trenora; una catena di fabbriche di caterpillars fa invece da supporto alle novantotto tonnellate del Wanderer, che in più vanta una struttura a vela con motore ausiliario ed un ex proprietario come Rockefeller.

L'Ekim, più sparuto, è «solo» di Mike Bongiorno tuttavia, e c'è sempre qualcuno pronto a ricordarlo, qualche pregio ce l'ha anche lui. Se non altro, quello di aver ospitato Adriano Celentano e di avergli dato adito di pronunciare la celebre frase già passata negli annali della città e lanciata di fronte alle decine di vestiti passamontagna che sbocciano intorno: «Sèdo che oggi non c'è sole, con tutte 'ste bandiere ombra». Di frasi celebri, d'altronde, a «Santa» ne circolano molte.

Tra le altre, l'ansioso ed un po' patetico «Gigi, dammi tu qualche consiglio», sussurrato dalla Borsa ancora sulla cresta dell'onda e già in pantaloni sentimentali di qualche anno fa a Gigi Figoli, direttore della scuola di sci nautico.

Adorato dalle signore per un savoir-faire che resiste senza crepe anche su terraferma e per un'abbronzatura che passa per la più indovinata del Tigullio, «il Gigi» a dire il vero su certe confidenze d'alto bordo non ama soffermarsi. E' soddisfatto del souvenir di re Hussein — un orologio d'oro con dedica, questo sì, ricorda con tenerezza la piccola Ira Fürstenberg e magari si diverte a prendere in giro Gianni Rivera, che oltre ad essere negato per lo sci non riesce neppure a fare una bracciata senza colare a picco: però su queste cose si sofferma appena.

Semmai, tiene a precisare invece che le sue tariffe (1000 lire per lezione) sono nettamente inferiori a quelle di tanti colleghi e che questo sport è l'unico che esclude ogni possibilità di pericolo dato che, come dice diplomaticamente lui, «non ha età e non ha peso».

Divertente parlargli, divertente soprattutto sfogliare l'agenda su cui fissa le prenotazioni. Sembra, e non è, una parodia sul genere dell'appello di Cochi e Renato (Meucci... Non c'è, l'hanno chiamato al telefono). Gli implacabili minorenni che vogliono far piazza pulita della società attuale potrebbero prendere questo libretto come vademecum. I nomi che contano ci sono tutti: peccato solo che fra i tanti nomi «contestati» ce ne siano molti notoriamente «contestatori».

Alla sera, infine, mollati gli sci d'acqua e fissati gli ormeggi, i personaggi in vista si ritrovano nei soliti posti: al Covo di Nord-Est i più mondani, al Carillon di Paraggi i più sofisticati, al Barracuda ed all'Hostaria Santinelelo i più giovani ed i più romantici. Quest'ultima, raccolta su terrazze che si librano sul golfo aprendosi su un panorama stupefacente, esercita un particolare richiamo. Qui, in attesa che si accendano le luci, si prende l'aperitivo — una «bomba» segreta spumosa ed azzurra come una nuvola — e si cena alternando crêpes flamboyantes e acciughe alla povera, con un servizio e dei prezzi che sono anche loro all'altezza della situazione. Poi, tutti a ballare al ritmo degli ultimi successi. Al primo posto Acquarius e tutte le musiche di Hair, intervallate ogni tanto, da «Je t'aime», una rauca confessione d'amore che, con i suoi sospiri torbidi, riesce non tanto a sciogliere i più giovani quanto a mimetizzare l'ansare dei quarantenni reduci dallo shake.

Luisella Re

Il calciatore Gianni Rivera ha trascorso il periodo delle vacanze a Santa Margherita

Ancora polemiche per la rimozione dei veicoli

Il taxi sparisce in sette minuti

L'autista lo aveva lasciato in sosta in seconda fila per accompagnare una cliente che non era in grado di camminare - Il carro-attrezzi dei vigili lo rimorchia al deposito - Il taxista protesta: «La mia auto non era di intralcio al traffico; e poi il nostro è un servizio di pubblica utilità»

Ancora polemiche per la rimozione dei veicoli in sosta vietata da parte dei vigili urbani. Questa volta la protesta viene da un giovane taxista, vittima di una singolare avventura: sostiene di aver posteggiato la sua vettura in seconda fila, in una larga via del centro per accompagnare a casa una cliente che non era in grado di camminare. Quando è ridisceso non ha più trovato la macchina: il carro-attrezzi del Comune in pochi minuti l'aveva già agganciata, trasportandola al deposito di corso Brescia. All'uomo non è rimasto che andarla a prendere là, sborsando la somma di 10 mila lire.

Il taxi di Ugo Leone è stato «prelevato» in via Nizza

Protagonista dell'episodio è Ugo Leone, 34 anni, che abita con la moglie e due figli in via Rismondo 49. Fa il taxista da due anni, da quando cioè ha lasciato il lavoro in fabbrica che aveva intrapreso da ragazzo. E' fra i 34 che fanno parte del servizio radio-taxi, per la chiamata urgente di auto pubbliche.

Proprio attraverso la radio-taxi il Leone fu chiamato, alcuni giorni fa, a prelevare un'anziana signora, che accompagnò in via Nizza 27. In quel punto la carreggiata è molto larga: siccome non c'era posto per parcheggiare, il taxista pensò di poter fermare per pochi attimi la sua «124» in seconda fila. «Così feci — racconta —. *Quindi aiutai la vecchia signora a salire in casa: persi un po' di tempo perché lei non trovava i soldi per pagare. Insomma, ridiscesi che erano passati sei, al massimo sette minuti. E del mio taxi, non c'era più traccia. Un negoziante mi avvertì che era stato portato via dal carro attrezzi*».

Il giovane taxista proclama l'illegittimità del provvedimento preso nei suoi riguardi. «*Le disposizioni* — dice — *parlano di intralcio e di pericolo al traffico, come requisiti per la rimozione: e non mi pare che nel mio caso sussistessero. E poi si doveva tener conto che si trattava di un taxi in servizio. Un servizio che è fatto per la comunità*».

Ancora mistero sulla vera identità del ricettatore annegato

Chi è Roberto Castelli?

Il suo complice, arrestato, ha fornito questo nome aggiungendo di averlo conosciuto in carcere - La residenza sarebbe Magliano Alfieri - Ma tutte le ricerche sinora effettuate in diverse zone sono state vane - Forse il giovane tragicamente scomparso aveva nascosto le sue vere generalità - I due erano su un camioncino carico di refurtiva proveniente da un distributore di Chieri - Si sono gettati in Po all'alba per sfuggire ai carabinieri che li stavano inseguendo

Luciano Rosso, il ricettatore arrestato. Nel Po i vigili del fuoco cercano la salma del complice annegato. Il carabiniere Tiberio li ha inseguiti a nuoto

(Segue dalla 1ª pagina)

galleria del Pino: «*Due giovani che conoscevamo soltanto di vista*» — ha spiegato il Rosso ai carabinieri. Hanno acquistato lattine di olio per motore e per freni, piccoli accessori per auto, filtri, ricambi del tipo in vendita presso i distributori di benzina. Hanno completato il carico del camioncino con alcune casse di bottigliette di bibite.

I carabinieri hanno accertato che parte della refurtiva era il provento di un furto compiuto nella stessa serata di ieri nel distributore di Giuseppe Gerbaleno, in corso Torino 107, appunto sulla strada per Chieri.

Alle 4.45 in corso Regio Parco, presso il cimitero, i due ricettatori sono incappati in una pattuglia del Nucleo Investigativo. Su una «600» c'erano il brigadiere Vaccaro ed il carabiniere Giorgio Tiberio, 21 anni. Hanno intimato l'«alt» nel corso del loro normale controllo ed il camioncino si è fermato, ma quando il brigadiere è giunto a pochi passi ha sentito una voce concitata dire: «*Fila subito via*».

«*Il camioncino ha fatto uno scatto in avanti all'improvviso* — ricorda il sottufficiale —. *Io ero proprio davanti al cofano e mi sono salvato con un balzo. Li abbiamo subito inseguiti. Sembra che al volante ci fosse Luciano Rosso. Ha schiacciato l'acceleratore a fondo e, percorrendo il lungo Po a tutta velocità, è riuscito a distanziare la «600». I carabinieri però hanno ricuperato in corso Casale e giunto [illegible] camioncino ha imboccato il Valentino, la distanza tra i due mezzi era ridotta a pochi metri.*

Luciano Rosso, all'altezza della stradina che porta al ristorante San Giorgio, ha svoltato sul prato ed ha fermato il motore. Spalancate le portiere è fuggito a piedi con Roberto Castelli. I carabinieri però li tallonavano. I due hanno raggiunto il limite della strada. Luciano Rosso non ha avuto esitazioni: ha saltato una siepe, è corso per la ripida scarpata che porta direttamente nel fiume e si è tuffato in acqua. Roberto Castelli l'ha seguito esitando, è inciampato nella siepe ed è rotolato malamente nel Po.

Dalla riva il carabiniere Giorgio Tiberi ha visto il primo fuggitivo nuotare con una certa sicurezza controcorrente. Ha invece notato che il secondo annaspava, si teneva a galla a fatica e si lasciava trascinare a valle. Il brigadiere Vaccaro è tornato alla «600», ha richiamato nella zona cinque autoradio, poi si è precipitato al nostro giornale per chiedere aiuto. Sono accorsi sulla riva del fiume cinque o sei dipendenti del reparto spedizioni.

Giorgio Tiberio nel frattempo si era spostato lungo la riva, fin di fronte al castello medioevale, per cercare di non perdere di vista nel buio il ladro in difficoltà. Quando l'ha sentito invocare soccorso, si è rapidamente spogliato e tuffato in acqua. Il carabiniere Tiberio è esperto in salvataggi e nuota velocemente: «*Sono arrivato fino ad un paio di metri da lui: ho visto le sue braccia emergere fuori dall'acqua, poi più nulla*».

In quel momento si sono gettati in acqua anche tre spedizionieri (Antonio De Vita, Gianfranco Chiapusso ed Antonio Cogoni), hanno raggiunto il centro del fiume, hanno visto qualcosa affiorare. Il carabiniere l'ha raggiunta con poche bracciate, ma era soltanto il giubbotto dell'annegato.

Luciano Rosso è stato catturato circa un'ora dopo. Aveva raggiunto a nuoto e privo di forze la sponda opposta del fiume e si era incamminato tra i cespugli lungo corso Moncalieri, verso la Gran Madre. E' incappato in una delle pattuglie che lo cercavano. Non ha potuto negare nulla, perché era bagnato fradicio e visibilmente in preda a choc. E' stato accompagnato all'ospedale San Giovanni dove è stato rianimato, quindi in caserma. Qui ha appreso la tragica sorte del complice.

Per tutta la mattina i vigili del fuoco hanno scandagliato invano il Po alla ricerca del cadavere. Non si è certi neppure del suo nome. Roberto Castelli non risulta sullo schedario delle «Nuove» (dove sarebbe conosciuto il Rosso) e in questura non c'è traccia del suo fascicolo.

Non è improbabile che Luciano Rosso abbia mentito ai carabinieri perché non crede che il complice sia annegato.

temperatura di oggi	
massima	+ 30,5
minima	+ 18,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 22,1; ore 8 22,4; pressione 745,4; umidità 78%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, probabili temporali serali, visibilità buona, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 29,8; minima 18,8; ore 8: 20,8.

Gianni Lancia coinvolto in un debito di 2 miliardi

La causa, promossa da due banche inglesi, sarà discussa fra tre mesi - L'industriale aveva dato la fidejussione a un'azienda del Kenia che non ha pagato gli istituti di credito londinesi

Vasta eco ha avuto a Torino, per la notorietà del protagonista, la notizia della vicenda giudiziaria in cui è coinvolto Gianni Lancia, l'ex proprietario della fabbrica automobilistica. L'ingegner Lancia è stato citato in tribunale da due banche inglesi che rivendicano un credito di circa due miliardi. L'industriale torinese risiede attualmente in Brasile dove amministra una fazenda nel Mato Grosso; in Italia ci viene ancora spesso.

Nel 1964, insieme con Brensley Sirly e Giorgio Perrucchetti, Gianni Lancia rilasciò la sua fidejussione a un'industria di fibre tessili del Kenia. L'azienda — la T & T Sisal Company —, con sede a Nairobi, produceva «sisal», una fibra vegetale in fase d'espansione. Avendo bisogno di finanziamenti si era rivolta a due istituti londinesi — la Hall Brothers e la Standard Bank — e ne aveva ottenuto due mutui di 600 mila sterline ciascuno all'interesse del 10 per cento. Per concedere il finanziamento le banche pretesero però la garanzia di tre operatori di un certo livello economico ed è così che sui documenti figura la firma di Lancia accanto a quella degli altri due. Non risulta che sia stato stipulato il «beneficio della divisione»: pertanto ognuno dei tre fidejussori potrebbe essere chiamato a rispondere di tutto.

Le somme disponibili, detratte le spese di gestione, dovevano essere versate su un conto corrente semestrale con l'impegno che entro il giugno 1968 l'intero debito sarebbe stato estinto. Per qualche tempo gli accordi furono rispettati; poi la società del Kenia dovette essere affidata ad un curatore. Gli istituti creditori promossero una azione legale.

Il 6 dicembre '68 il Tribunale di Nairobi conteggiò il debito in 1.300.127 sterline, 6 scellini e 3 pence, pari a circa un miliardo e 900 mila lire.

Gianni Lancia in una fotografia di poco tempo fa

Dei tre fidejussori, l'inglese si costituì. Agli altri due fu inviata un'intimazione di pagamento. Per il Lancia rispose l'avv. Spiess di Lugano respingendo la richiesta «nella sostanza e nella forma». L'ing. Lancia si era infatti nel frattempo trasferito in Brasile delegando a suo procuratore e amministratore in Italia il rag. Alfonso Ceruiti, via Alberto Nota 4. Le banche chiesero allora il sequestro conservativo dei beni immobili che Lancia ha ancora a Torino, ma il nostro Tribunale ha respinto l'istanza di sequestro spiegando che non si hanno elementi concreti per ritenere che le banche siano legittimate per le richieste.

I due istituti hanno ora incaricato i loro legali — gli avvocati Cravero e Ughi di Torino, Bastianini e Celli di Milano — di citare formalmente l'ing. Lancia e hanno ottenuto l'atto da [illegible] l'intenzione di [illegible] se localizzato, sia al suo procuratore torinese.

Farmacie aperte

Dalle 8.30 alle 19.30: v. Nizza 15, v. S. Marino 60, v. Po 51, v. Monginevro 244, v. Reggio 1, c. Francia 87, c. Peschiera 344, p. Campanella 15, v. Mosca 1 ang. v. Cappino, p. Statuto 4, v. Mughetti 11 (Vallette), c. Vitt. Emanuele 76, c. Giulio Cesare 48, v. S. Tommaso ang. v. Bertola, c. Regina Margherita 256, c. Casale 110, v. Tripoli 58 ang. v. Montalcone, v. Massimi 31, gall. Umberto I, v. Giolitti 36, c. Francia 335, v. Bracchini 101, c. Taranto 15, c. Sommeiller 31, v. Nizza 314.

Dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30: v. Monginevro 136, v. Fea 18, v. Roveda 17, c. Svizzera 42, c. Duca degli Abruzzi 66, p. Respighi 3 ang. v. Cherubini, v. Barletta 54, v. Asiago 30, c. Stati Uniti 3, v. Giolitti 7, c. Giambone 18, v. Vanchiglia 29, v. Cernaia angolo v. S. Dalmazzo, v. Foligno 60 ang. p. Villari, c. Francia 273, v. Garibaldi 13, c. Maroncelli 30, v. Cibrario 32 bis, p. Omero 16, v. Madama Cristina 76, v. Po 14, v. Sesia 1, v. Bertholet 18, p. Vittorio Veneto 20, c. Fiume 4, v. ai Ronchi 8, v. Roma 24, c. Sebastopoli 272, v. Asinari di Bernezzo 134, p. Paleocapa, p. della Repubblica 21, v. Cibrario 85, c. S. Maurizio 30, v. Cigna 44, c. Belgio 41, l.go Orbassano 70, v. Di Nanni 71, v. Stradella 36, v. De Sanctis 62, c. Sempione 113 ang. v. Mariotti, c. Francia 1, v. Madama Cristina 20, c. Unione Sovietica 417, v. Giosuè Borsi 118, str. S. Mauro 26, v. Monte di Pietà 31, c. Casale 316, v. Capelli 67, v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo, v. Nizza 108, c. Vittorio Emanuele 24, v. Romani 2, v. Chiesa della Salute 45, v. Nicola Fabrizi 103, v. Garibaldi 24, c. Racconigi 29, c. Vercelli 226, v. delle Orfane 26, v. Nizza 65, c. Principe Oddone 38, v. S. Secondo 46, c. Peschiera 145, v. Monginevro 113, c. Grosseto 260, c. Dante 78, v. Maria Vittoria 3, c. Vinzaglio 31, v. Vigliani 180, v. Pessinacqua ang. v. Bertola, v. Sacchi 4, c. Orbassano 216, c. Brianza 22, v. Spallanzani 30, v. Cortemilia 1, c. Giulio Cesare 116, c. Francia 177, v. S. Donato 65.

Servizio notturno: v. Roma 24, p. Paleocapa, p. Repubblica 21, v. Nizza 65, c. Svizzera 42, c. Casale 110, v. Tripoli 58 ang. v. Montalcone, v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo, c. Sempione 113 ang. v. Mariotti, c. Francia 1.

Adesso l'acqua è diventata nera

Protesta di inquilini in uno stabile di barriera Nizza

Un'inquilina: «Abbiamo già protestato, ma senza risultati»

«*Acqua gialla, verdastra, con la ruggine*»: ogni giorno riceviamo segnalazioni di lettori che protestano per l'impurità dell'acqua. Una delle zone più sfortunate è la barriera di Nizza. Nel coro di lamentele se ne è inserita una una insolita: questa mattina l'acqua che colava dai rubinetti era nera come il carbone. A lasciarla depositare, al fondo dei recipienti si stendeva uno strato nerissimo. Terra? Materiale che s'è staccato nell'interno delle tubature? Rifiuti sfuggiti ai filtri?

Maria Teresa Chiarione, che abita in via Stellone angolo via Nizza, l'ha raccolta e intende inviarne un campione all'Ufficio d'Igiene. «*Ho protestato già altre volte senza esito* — dice —. *Ma quest'acqua potrebbe anche rappresentare un pericolo*».

«*Non abbiamo lavori in corso nella zona* — ci hanno spiegato i dirigenti dell'Acquedotto —. *Probabilmente si tratta di un fenomeno limitato a una casa sola dove forse sono stati effettuati scavi che hanno smosso i tubi*». Sono stati subito inviati tecnici per i controlli.

echi di cronaca

Istituto Tito Livio Esami di Stato

Sono in visione presso la Segreteria gli ottimi risultati ottenuti all'Esame di Stato dagli alunni che hanno frequentato il Corso di preparazione agli Esami di Maturità. Torino - Via Garibaldi 28 - Tel. 543.585.

Anche Steno in 10 ore

oltre al famoso corso di «Dattilo in 10 ore con 10 dita» Metodi «Luce e ritmo» solo presso la Scuola Ferraris Comptometer di piazza Carlo Felice, 60 (Porta Nuova) - Torino - Telef. 518.370. Inizio iscrizioni 1° settembre.

Segreterie SIST Impiego sicuro

Perché tanta richiesta di segretarie SIST? Perché l'azienda moderna può trovare tra le nostre allieve tecnicamente e perfettamente preparate «l'impiegata giusta» per «il posto giusto». SIST, via Po 2, tel. 547.873.

Porte pieghevoli Divisette Via Bagetti 25

(angolo corso Francia 21). Tipi di lusso in tessuti plastificati, stoffa velluti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello, cucinino, anche tipi economici. Telefoni: 761.471 - 745.121.

La Tv non funziona? Tel. 251.677 - 256.949

777.878, la Or.Te.R. Bertuzzi e ripara subito o [illegible] un Tv portatile in prestito.

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi

acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 128, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

Elettricista urgente? Telefono 29.69.49

Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

Aspettando il morto

«Il corso F. Oddone una quindicina di giorni or sono è stato asfaltato a nuovo, cancellando tutte le strisce di attraversamento pedonale. Ora le strisce sono ricomparse nelle vie che immettono in corso F. Oddone da via Cigna, ma, sul corso non sono state ripristinate.

«Chi conosce questa triste arteria ingombra di veicoli sfreccianti agli 80-100 all'ora per 20 ore su 24 può immaginare le sofferenze e le acrobazie dei pedoni costretti all'attraversamento per recarsi alla fermata del pullman 11 e 16. Non parliamo di anziani costretti anche ad attese di 10-12 minuti finché un automobilista gentile li lascia attraversare. Di semafori ne esiste uno in via D. Bosco e un altro alla stazione Dora (1 km circa). Come fanno i pedoni ad attraversare senza strisce? Gli abitanti di questa zona si domandano spesso se si deve proprio aspettare il morto perché il Comune decida di rifare le strisce».

Mario Cordero

i lettori ci scrivono

I miliardi della Tesoriera

«Le trattative in corso tra il Comune di Torino e i Gesuiti per l'acquisto della Tesoriera, da aprire interamente al pubblico, pone all'uomo della strada taluni preoccupanti e legittimi interrogativi. Come può il Comune di Torino, con tutte le sue esigenze di bilancio e di strutture sociali, con tutte le istanze che dormono inevase sul tappeto, spendere un miliardo e mezzo per una villa con parco — ammesso che i Gesuiti la cedano a tale prezzo — il cui interesse non va oltre alla vita libera dei bimbi della zona? Esistono delle belle zone, aree libere in Torino e periferia, di proprietà del Comune, perché non attrezzarle adeguatamente a tale scopo?

«E con quale coraggio civile e "religioso" questi signori Gesuiti, i quali l'hanno "ereditata" con un modesto rimborso... spese dagli eredi Aosta, esenti da tasse di successione e connesse (grazie alla famosa legge di esonero per gl'istituti pii, ecc.), hanno chiesto tre miliardi e mezzo?

«Al di là di ogni valutazione venale, non c'è chi non veda leggerezza da una parte e intransigenza dall'altra». Segue la firma

Il postino negligente

«Scrivo con la speranza di vedere pubblicato perché quello che devo dire è abbastanza importante. Da circa sei mesi ogni volta che ricevo posta devo rodermi dalla rabbia e questo perché nel rione in cui abito il postino è tanto tanto negligente. Più volte ha portato nella mia cassetta posta diretta ad altri abitanti in altre vie mentre la posta diretta a me e a mio marito, la porta in qualsiasi altro posto meno che a noi e la gente ci ferma per la strada per consegnarcela.

«Pochi giorni fa una signora si è fatta più di 1 km di strada per portarmi una lettera che il postino aveva messo nella sua cassetta; tale lettera era datata, col timbro dell'ufficio postale di Alpignano di 10 giorni prima, ed era un avviso di pagamento. Per tale ritardo ho dovuto pagare la multa di 2700 lire.

«Adirata sono andata all'Ufficio Postale e gentilmente li ho avvertiti (e avevo più volte già detto al postino di stare attento). Sapete cosa mi hanno risposto? Che avessi pazienza perché in questi giorni c'era un supplente (ma a me e ad altri, guai del genere capitano già da mesi). Saputo poi che quella tal signora mi aveva consegnato la lettera dopo 10 giorni che l'aveva in casa, mi hanno detto: "E questa signora si è tenuta 10 giorni una lettera non sua?". Hanno aggiunto: "E lei ne sapeva di dover pagare perché non ha pagato prima di ricevere l'avviso?"».

Segue la firma

Filiale a Courmayeur della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Torino ha aperto ieri un proprio sportello nel comune di Courmayeur, con sede provvisoria in via Dolonne, n. 2.

Famose stazioni climatiche, ora meta di pochi villeggianti

Il turismo di massa ignora le operose vallate biellesi

Vi è continua animazione solo ai santuari di Oropa e di Graglia - I paesi, ad agosto, si spopolano: gli abitanti partono per le vacanze - Arrivano i vecchi emigranti e dànno un tono internazionale alle valli dell'Elvo, di Strona, del Ponzone, di Oropa e del Sessera

Silenzio e tranquillità in una via di Candelo. Il postino di Bioglio accoglie festosamente i compaesani che tornano dall'estero per le vacanze

dal nostro inviato

Biella, martedì sera.

L'inizio delle «grandi vacanze» ha saturato di villeggianti tutte le spiagge e le vallate alpine. Chi transita lungo le strade che da Biella salgono verso le montagne non può non stupirsi nel constatare che il traffico è quello di sempre; i paesi non sono affollati, il classico turismo estivo è pressoché inesistente.

Eppure, fino alla vigilia della prima guerra mondiale il Biellese vantava stazioni climatiche famose, soprattutto nella zona di Graglia. Gli stabilimenti idroterapici richiamavano l'alta borghesia e personaggi illustri, il «Vinets» di Andorno Micca ebbe tra i frequentatori più assidui Guglielmo Marconi. Al termine del conflitto, le «acque» del Biellese cominciarono ad essere disertate e anche il turismo nelle cinque valli — dell'Elvo, di Strona, del Ponzone, di Oropa, del Sessera — cedette il posto all'industrializzazione. Meta di pellegrinaggi e gite domenicali continuano ad essere i santuari di Oropa e Graglia, ma la sosta di qualche ora in una località non può certo paragonarsi ad una villeggiatura.

Le genti del Biellese pensano più al lavoro che al riposo. E' la loro caratteristica peculiare, confermata nel novembre scorso durante la tragica alluvione. Con rabbiosa tenacia le popolazioni colpite non pensarono che a ricostruire, sgombrare le macerie, seppellire i morti soffocando l'angoscia. Un esempio di coraggio, di attaccamento alle tradizioni. Se la vallata più produttiva, quella di Strona, non ha bisogno di pensare al turismo perché pullula di industrie (a Veglio Mosso c'è un'automobile ogni 3,81 abitanti, a Vallemosso una ogni 3,80, a Crosa una ogni 3,66, a Lessona una ogni 4,70), altre — ricche di braccia ma non di mezzi per sfruttarle — conobbero la massiccia emigrazione. Brusnengo, Roasio, Masserano fornirono apprezzata manodopera alberghiera agli Stati Uniti, abili impresari edili al Congo e alla Nigeria, agricoltori al Sudafrica (dove molte grandi aziende sono state organizzate da biellesi).

D'estate, gli emigranti tornavano nelle loro vallate per riabbracciare i «vecchi». Molti risiedevano all'estero dall'infanzia, non sapevano parlare italiano ma parlavano benissimo il dialetto. I «vecchi» di anno in anno si riducono, le nuove generazioni di emigrati cominciano a trascurare il tradizionale «ritorno a casa». Tuttavia dalla Francia o dalla Svizzera in questo periodo risalgono le valli decine di automobili. La targa non deve trarre in inganno: questi «forestieri» sono biellesi o figli di biellesi richiamati dalla nostalgia.

All'esodo dei locali si è contrapposta l'immigrazione dal Veneto e, in misura ridotta, dal Sud. A differenza delle grandi città industriali e della Riviera di Ponente, qui non si formano «colonie» di immigrati. Invece di conservare le usanze della terra d'origine e cercare di imporle alle popolazioni ospitanti, ogni famiglia si sforza di inserirsi in fretta nella collettività. Il pugliese o il siciliano imparano il dialetto biellese: lo parleranno male, ma lo parlano.

L'afflusso dal Veneto deriva dalla ritirata di Caporetto — quando migliaia di profughi cercarono asilo nelle regioni limitrofe — e dalle alluvioni nel Polesine. L'immigrazione dal Sud, invece, è legata al 53° Fanteria che era di stanza a Biella. Parecchi militari trovarono lavoro nella zona dopo il congedo, più tardi si facevano raggiungere dalla famiglia e da compaesani.

Ma torniamo al tema di attualità: il turismo. Ad eccezione della vallata del Cervo — dove non esistono industrie e l'unico reddito proviene dalle cave di granito — in questi giorni si verifica il fenomeno opposto a quello normale. I paesi si spopolano anziché affollarsi. Le famiglie locali vanno a trascorrere al mare le ferie, mentre gli immigrati tornano nel Veneto e nel Meridione.

Forestieri ne vengono pochissimi, anche perché al clima ottimo e alle bellezze del paesaggio non corrisponde un'attrezzatura ricettiva. Le uniche vallate che offrono una «villeggiatura» vera e propria sono quelle del Cervo, dell'Elvo e la [illegible] occidentale della Valle Strona, soprattutto a Bioglio. Ma bisogna intendersi sul termine «villeggiatura». A Candelo, per esempio — pochi chilometri da Biella —, c'è il medievale borgo conosciuto sotto il nome di «Ricetto». Anticamente vi si rifugiavano gli abitanti in caso di pericolo, oggi le sue stradicciole (in cui sono state «girate» molte scene del romanzo televisivo La freccia nera) si trasformano in rustici dehors. Una partita a carte, un fiasco di vino all'ombra del pergolato. Vacanze alla buona, più riposanti di una crociera o di un soggiorno sulle spiagge.

Giorgio Lunt

---

condizioni del tempo e previsioni

Cielo sereno temperatura elevata ritorna l'afa

Il termometro sui 30 gradi quasi dovunque

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte: «Su tutte le regioni, sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi con possibili isolati temporali nelle zone interne del Centro, del medio versante adriatico e sulle regioni meridionali. Temperatura in lieve aumento al Nord e sulle regioni tirreniche; altrove stazionaria con tendenza ad aumento».

AOSTA — Cielo prevalentemente sereno in Valle d'Aosta con buona visibilità su tutti i massicci alpini. Temperature della mattinata: Aosta 24 gradi, Courmayeur 22, Cervinia 13, Rifugio Torino e Plateau Rosa 4.

CONDOVE — Cielo sereno e sole splendido stamane su tutta la vallata di Susa. Alle 10,30 il termometro segnava 24 gradi.

VERBANIA — Bel tempo anche stamane su tutta la zona con cielo in prevalenza azzurro e sole. Previste massime pomeridiane attorno ai 28-30 gradi e qualche temporale verso sera. Vivace anche stamane il movimento turistico sia sulle litoranee che sui battelli e sulle [illegible] traghetto.

VIGEVANO — In Lomellina persiste l'afa. Ieri pomeriggio a Vigevano si è registrata una massima di 33°, mentre stamane in città il termometro era sui 19 gradi.

ASTI — Su Asti e provincia, giornata di sole. Alle sette di stamane la temperatura era di 20 gradi. Massima di ieri nel capoluogo, 31 gradi.

ALESSANDRIA — Condizioni del tempo sempre buone su tutto il territorio alessandrino, ove si è nuovamente abbattuta un'ondata di caldo. Ieri la massima in città è stata di 31 gradi, stamane alle sette la temperatura era di 22 gradi.

NOVI LIGURE — Cielo in prevalenza sereno nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia; banchi di foschia nella zona collinare. La temperatura alle 7,30 era di 22 gradi.

VOGHERA — Cielo ancora sereno su tutto il Vogherese, con leggera foschia nelle zone di pianura. Spira un leggero vento e si prevede una giornata meno afosa di ieri. Alle 8 a Voghera i termometri segnavano 21 gradi. Ieri avevano di nuovo toccato i 31 gradi.

CUNEO — Cielo sereno in pianura e nelle vallate. La temperatura sta rapidamente aumentando, alle otto a Cuneo il termometro segnava 24 gradi.

OVADA — Cielo sereno e sole su tutto l'Ovadese e la valle d'Orba. La temperatura alle sette ad Ovada era di 20 gradi.

GENOVA — Cielo sereno e sole in Liguria. Spira una leggera brezza e l'aria è meno afosa. Alle 8 di stamane il termometro segnava 24 gradi a Genova, 25-26 gradi nelle due riviere. Il mare è quasi calmo.

Il tempo al mare

Condizioni sulle spiagge registrate stamane alle 9.

Lignano: 27°, semicoperto.
Venezia: 24,5°, coperto, vento debole.
Bibione: 25°, sereno.
Jesolo: 26°, sereno.
Rapallo: 26°, quasi sereno.
Alassio: 26°, sereno, leggera brezza.
Sanremo: 27°, sereno, leggera brezza.
Cesenatico: 24°, sereno, vento assente, mare calmo.
Rimini: 24,1°, sereno, brezza leggera.
Viareggio: 20,2°, sereno.
Capri: 26,9°, sereno.
Maratea: 25,1°, sereno.
Mondello: 27,4°, semicoperto.
Alghero: 30,8°, sereno.

Minime della notte: Bolzano 14; Trieste [illegible]; Venezia 22; Milano 19; Genova 23; Bologna 21; Firenze 18; Ancona 22; Pescara 18; L'Aquila 13; Roma Fiumicino 18; Bari 20; Napoli 18; Catanzaro 18; Reggio C. 23; Palermo 25; Catania 19; Alghero 18; Cagliari 21.

Subacqueo torinese annegato in Sardegna

Ci telefonano da Sassari:

(s. p.) Un subacqueo torinese, il tappezziere Giovanni Pieruccio, di 40 anni, è morto nel mare di Bosa. Il Pieruccio si era immerso ieri nelle acque di Turas, ma, per cause non ancora accertate, si è trovato improvvisamente in difficoltà.

E' riuscito a richiamare l'attenzione di alcuni amici, anch'essi torinesi, che da qualche giorno si trovano a Bosa. Due di loro si sono lanciati in suo aiuto e sono riusciti a trascinarlo a riva. Poi l'hanno portato all'ospedale dove purtroppo è giunto cadavere.

Le indagini dei carabinieri sul misterioso episodio di Avigliana

L'auto da corsa colpita alla ruota da una fucilata sparata dall'alto

Nessuna traccia dello sparatore: forse è un maniaco? - Nel '67 e nel '68 ci sono stati due incidenti analoghi: colpite una macchina ed un'autobotte

Nell'officina del Rabano si esamina la ruota colpita dal proiettile di fucile

Proseguono le indagini dei carabinieri di Avigliana e del Nucleo Investigativo di Torino sul misterioso episodio avvenuto sabato nei pressi di S. Ambrogio in val Susa: un'auto da corsa in prova per la Cesana-Sestriere sulla statale è finita fuori strada. Il meccanico che la stava mettendo a punto ha trovato una pallottola all'interno della gomma posteriore destra.

Secondo il capitano Ferrari e il tenente Formato, il proiettile (calibro 8) è stato effettivamente sparato: vengono con ciò a cadere i dubbi che erano sorti ad un primo sommario esame. Ed è stato sparato da lontano, perché, all'urto con il pneumatico (che ha all'interno una pressione pari a tre atmosfere e mezzo), non si è schiacciato ma solo gonfiato, ed ha finito la sua corsa contro il cerchione in lega leggera, senza perforarlo. Quanto al tipo dell'arma da cui il colpo è partito, pare che debba trattarsi di un fucile tedesco, poiché il proiettile è a punta quadrata e non ad «ogiva». Sul calibro non ci sono dubbi.

Nonostante questi accertamenti, la drammatica vicenda resta ancora avvolta dal più fitto mistero.

Perché, si chiedono gli inquirenti, il meccanico, Stefano Rabano, ha atteso due giorni per denunciare l'accaduto? Egli giustifica questo ritardo con il tempo che è stato necessario per smontare l'auto e scoprire la pallottola. I danni sono ingenti (sull'ordine dei due milioni) e il Rabano, che è titolare di un'officina sulla statale di Susa, li dovrà rimborsare al proprietario della vettura, Alberto Amprino, industriale trentacinquenne di Chiusa San Michele, che fa il [illegible] per passione.

La soluzione più probabile dell'intricato episodio resta quella che qualcuno abbia effettivamente sparato alla monoposto BWA. Ma dove? Forse da una finestra, perché la pallottola è penetrata dall'alto verso il basso. E chi può essere stato? In paese si dice che in quel tratto di strada sono avvenuti altri due incidenti analoghi, nel '67 e nel '68: una macchina e un'autobotte della Shell ebbero il parabrezza perforato da un proiettile. Un maniaco dunque, un avversario dei motori, si annida nelle case di Sant'Ambrogio di Susa?

Vietate le strade ai bolidi

La monoposto BWA coinvolta nel misterioso episodio di S. Ambrogio in val Susa (una formula 3 di mille centimetri cubici), è una delle tante vetture [illegible] in questi ultimi anni per appagare la passione automobilistica di facoltosi giovani, disposti anche a spendere qualche decina di milioni per avere una vettura da competizione. Il prezzo iniziale della macchina è infatti sui sette-otto milioni: ma chi li spende non si accontenta di possedere un'auto come possono avere molti altri, acquistandola dalla stessa casa. Allora la affida ad un meccanico specializzato per modificarla e migliorarne le prestazioni.

Comincia la lunga trafila che porterà la vettura, rombante e veloce, su un circuito in salita o su una pista di velocità. Una trafila fatta di continue prove, di estenuanti «messe a punto». Queste vengono di solito effettuate sul banco-prova, dove il motore viene esaminato in tutti i particolari. Ma poi c'è bisogno anche di un collaudo pratico. E a questo proposito le leggi e i regolamenti parlano chiaro: le auto che, come quelle di formula e i prototipi, sono sprovviste di carta di circolazione e di targa, non possono circolare sulle strade normali. Per esse, ci sono solo i circuiti (Monza, Modena, Vallelunga) o i tracciati delle gare, quando sono chiusi al traffico per le prove ufficiali. In ogni altro caso, circolare sulle normali vie di comunicazione, non è ammesso.

Questa fattispecie giuridica è prevista indirettamente da due articoli del Codice della strada, il 58 e il 66 (il primo si riferisce alla carta di circolazione, il secondo alla targa di riconoscimento). Dice il penultimo comma dell'articolo 58: «*Chiunque circola con un veicolo per il quale non è stata rilasciata la carta di circolazione, è punito con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda da lire venticinquemila a lire centomila*».

«*Applichiamo questi articoli* — dice il maggiore De Caro della Polizia Stradale — *per interpretazione analogica. Infatti gli articoli 58 e 66 parlano della carta di circolazione e della targa, e dei reati in cui incorre chi, su una vettura normale, ne è sprovvisto o le altera. Li applichiamo, ma naturalmente poi il magistrato non arriva mai a dare la pena dell'arresto prevista per i reati dolosi anzidetti*».

d. all.

Il proprietario del bolide, l'industriale Alberto Amprino

L'attrice al centro di una rievocazione del cinema francese

Gli occhi di Michèle Morgan luce delle stanche serate tv

Una carriera inimitabile iniziata a fianco di Jean Gabin, una vita drammatica che forse si placa oggi nel matrimonio con l'attore-regista Gérard Oury - Non vuol fare la nonna

Michèle Morgan ritorna, questa volta sul piccolo schermo, in alcuni famosi film per la serie televisiva «Appunti sul cinema francese». In programma c'è anche *Porto delle nebbie*, il film di Marcel Carné che rivelò trent'anni fa Michèle Morgan.

La breve notizia fa scattare il *flash* della memoria. Sul *Quai des brumes* passeggiano Michèle Morgan e Jean Gabin. Entrambi biondi, ovviamente giovani, stretti in impermeabili chiari che saranno subito imitati dai *fans* dell'epoca. E' il 1938, una stagione d'oro per il cinema francese di Duvivier, Carné, Renoir; la nota dominante è il pessimismo, la cornice i quartieri del porto e i sobborghi di periferia. Storie di uomini e donne fatalmente condannati, destinati al fallimento. Gabin gioca con abilità consumata un ruolo di sfortunato, trascinato verso una fine tragica dalla quale non può in alcun modo salvarsi. Michèle Morgan, il volto malinconico, la figura fragile, sembra la sua compagna ideale. Carné l'ha scelta dopo averla vista in *Gribouille* e *Orage* di Marc Allegret. Compagni di lavoro, la diciassettenne Michèle Morgan e lo scontroso interprete di *Pepé le Moko*, di 20 anni più anziano di lei, si innamorano subito.

Una violenta passione di due timidi che durerà un anno. Il 1939 segna la rottura fra i due e la fine della stagione d'oro del cinema francese. La guerra sta per scoppiare, in lontananza si ode il pesante passo cadenzato dei soldati della Wehrmacht in marcia verso l'Arco di Trionfo. Registi e attori francesi si disperdono, molti

Michèle Morgan riassume un'epoca del migliore cinema francese

si imbarcano per l'America: René Clair, Duvivier, Renoir, Gabin, Charles Boyer. Hollywood attira, e anche Michèle Morgan non resiste al richiamo. Finita la stagione delle nebbie, delle passeggiate al porto, delle tragedie in periferia. Nell'America dei cow boys conosce William Marshall, figlio di un ricco industriale del petrolio. E' alto un metro e novanta, aitante, sembra un lottatore. Piace alla fragile Michèle che lo sposa quindici giorni dopo averlo conosciuto. Non sarà un matrimonio felicissimo

Nel dopoguerra il cinema francese ritrova momenti di felice ispirazione. Alla vecchia guardia si sono affiancati Clouzot, Clement, Autant-Lara, Christian Jaque, Delannoy. Quest'ultimo ha bisogno di una ragazza dagli occhi bellissimi per affidarle la parte della cieca nel film *Sinfonia pastorale*, tratto dal romanzo di Gide. Viene scelta la Morgan, il film ottiene un buon successo, dovuto in gran parte alla bionda attrice.

Nel 1948 Alessandro Blasetti chiama Michèle Morgan in Italia per interpretare *Fabiola*. Il suo *partner* è un giovane sconosciuto, Henri Vidal. Non è un grande attore ma ha i requisiti che hanno sempre colpito Michèle: è alto un metro e ottantanove e sembra un vero gladiatore romano. Il primo contatto è fulminante, un lunghissimo bacio davanti alla macchina da presa che lascia allibiti regista, operatori e comparse. Michèle Morgan confessa di essere stata conquistata da Vidal una notte in cui lui si arrampicò lungo cornicioni e grondaie fino alla sua stanza, al quinto piano di un albergo. Di fronte a una prova d'amore di così alto valore ginnico, l'attrice chiede il divorzio da Marshall e poco dopo sposa il suo gladiatore. Ma non è, anche questo, un matrimonio felice. Henri Vidal muore stroncato da un infarto dieci anni dopo. La moglie dimostra un profondo dolore. Quando ritorna sul *set* diventa la «signora del cinema francese».

Oggi Michèle Morgan non teme di rivelare la sua età: è nata a Neuilly-sur-Seine il 18 marzo 1920, sfiora con disinvolto coraggio i cinquant'anni e si vanta di esser nonna. Arriva al punto di rivelare alcuni piccoli segreti per evitare di essere collocata nella galleria di famiglia fra le immagini di anziane parenti con i capelli candidi e gli abiti rigorosamente neri. «*Non credo che diventare nonna voglia dire rinunciare ai vestiti eleganti e al "maquillage"*».

Una sola cosa Michèle Morgan si rifiuta assolutamente di fare: spingere la carrozzina di Samantha, la bimba di suo figlio Mike: «*Non lo farò mai. Tra l'altro c'è il rischio di essere scambiata per una "nurse"*». Forse non è estraneo a questo fatto il probabile annuncio del terzo matrimonio con l'attore regista Gérard Oury.

Quando sullo schermo televisivo riappariranno le sfocate immagini di *Quai des brumes*, il tempo correrà indietro veloce e Michèle Morgan sarà solo la ragazza con un impermeabile chiaro che passeggia assieme a Jean Gabin. Tristi, sfortunati e tremendamente giovani.

Roberto Franchini

Successo ai Giardini Reali dell'Operetta di Budapest

La principessa della csarda incanta nonni e nipoti beats

Gli spettatori hanno gradito l'aggiornamento della tradizione e la cura della messinscena - Bis delle trascinanti «csardas» di Kalman

Melodie e schermaglie si ripetono da anni nelle operette danubiane (qui Zsuzsa Lehoczky e Sandor Nemeth)

L'operetta resiste al tempo, continua a raccogliere applausi e successi, com'è avvenuto ieri sera ai Giardini di Palazzo Reale per la rappresentazione di «La Principessa della Csarda» da parte della compagnia del Teatro nazionale dell'Operetta di Budapest.

Sono trascorsi trenta, quarant'anni del periodo più felice, quando in Italia furoreggiavano, suscitando entusiasmi da leggenda, cantanti e «soubrettes» come Nanda Primavera e Nella Regini, oppure, fra gli uomini, Angelo Polisseni e i tre fratelli Truochi. Ma chi crede che l'operetta sia un genere di spettacolo sorpassato non tiene conto del lavoro che essa continua a riscuotere presso gli spettatori, anziani la maggior parte, ma anche giovani in notevole percentuale.

Certo è finita l'epoca d'oro. Offenbach, Strauss, Lehar, Kalman da anni ormai non trovano neanche apprezzabili imitatori e i rampolli delle famiglie più in vista di Roma, come di tante altre capitali, non possono innamorarsi delle ragazze del «Cavallino bianco» (ancor oggi qualche piacente signora di mezz'età della bella società capitolina parla con un affettuoso accento di rubiano). Ma il genere è lontano ancora dal declino, malgrado la concorrenza di cinema, televisione, teatro e di mille altri passatempi. Da dieci anni in Italia una compagnia stabile con Elvio Calderoni e Aurora Banfi sostiene una regolare stagione, con nove mesi di spettacoli continuati ed effettua puntualmente una «tournée» all'estero, dedicata agli emigrati.

L'attuale operetta italiana è un misto, a volte neanche troppo bene assortito, fra la rivista, l'avanspettacolo, la commedia musicale, ma a Torino, ad esempio, riempie agevolmente per una settimana il più grande teatro cittadino, richiamando pubblico da tutta la provincia. E nelle rare apparizioni in tv l'operetta ha messo in mostra qualità spettacolari non certo inferiori a tanti altri «show». Piacciono sempre pennacchi, ori, lustrini, canzoni, amori contrastati, risolti però a lieto fine: accorgimenti [illegible] in abbondanza anche ieri sera dagli attori ungheresi nella «Principessa della Csarda». L'operetta è talmente nota che è superfluo ricordarne la vicenda che ricalca fedelmente la storia tante volte narrata dell'affascinante sciantosa e del nobile principe, della loro passione, dei mille contrattempi che ne scaturiscono.

Val la pena, invece, di rilevare come il complesso del Teatro nazionale di Budapest abbia saputo unificare mirabilmente la schietta tradizione dell'operetta danubiana e i necessari ammodernamenti, indispensabili al gusto d'oggi. L'influsso del «musical» all'americana è ben avvertibile, e non per nulla la compagnia da due anni tiene in cartellone «West Side Story» e «My fair Lady», mentre lo spettacolo ha attenuato gli intrighi superflui, badando, nei limiti del possibile, all'essenziale.

Eccezionale, poi, la bravura degli interpreti, dei cantanti, dei ballerini. La bionda Zsuzsa Petress era la lanciosa Silvia, Zsolt Bende l'adorante Edvin, e bravissimi sono stati Sandor Nemeth (l'amico Boni), forsennato ballerino e rubacuori «brillante», e la graziosa Zsuzsa Lehoczky, nella parte di Stazi, oltre alla simpatica «macchietta» del vecchio cameriere Miska. Per agevolare la comprensione del pubblico, gli attori hanno intercalato numerose battute in italiano, sortendo spesso effetti esilaranti, mentre una «narratrice» [illegible] i punti principali della romantica storia. Applausi per gli interpreti, per il corpo di ballo, con otto leggiadre ragazze, e tanti bis per i numeri più riusciti.

Un franco successo, che già l'operetta di Budapest aveva raccolto nelle altre tappe della sua «tournée» in Grecia, Cecoslovacchia, Romania e Austria. Dopo le tre rappresentazioni torinesi, la compagnia si godrà un mesetto di vacanza, prima di riprendere il giro che la condurrà in Canada e negli Stati Uniti. Ma sarà un riposo per modo di dire. In queste settimane gli interpreti dovranno imparare a pronunciare le battute in inglese, per i loro prossimi spettatori. E' un segno di rispetto per il pubblico, che trova sollecita risposta in calorosi applausi, doppiamente [illegible].

p. pat.

FRANK SINATRA

Viva il sindaco Lindsay

NEW YORK, martedì sera.

Frank Sinatra si dà un'altra volta alla politica. Il noto cantante-attore ha deciso infatti di partecipare alla campagna elettorale di John Lindsay, a New York.

Lindsay, candidato repubblicano, si ripresenterà per un secondo mandato e Sinatra, che fu un attivo propagandista del partito demo-

cratico, parteciperà ora a due banchetti organizzati per raccogliere fondi a favore di Lindsay, che in passato egli avversava. Probabilmente Sinatra sarà accompagnato dal cantante-attore negro Sammy Davis Junior.

* *

MIRANDA MARTINO

Per ultima a «Senza rete»

ROMA, martedì sera.

La direzione della Rai-tv ha confermato che Iva Zanicchi sarà la prossima protagonista di «Senza rete». Per il numero conclusivo

si parla invece di Miranda Martino, la quale effettuerebbe il suo rientro sui teleschermi dopo una stagione in prosa che l'ha vista anche affrontare uno scabroso testo di Genet.

Ai campionati mondiali di pesca in apnea

Mike Bongiorno a Vulcano stella fra gli assi «sub»

VULCANO, martedì sera.

Qualche anno fa la regina d'Inghilterra in visita all'Italia si fermò in quattro posti: Sardegna, Vulcano, Napoli e Roma. A Vulcano si immerse in queste acque straordinarie, mangiò alle «Sabbie Nere» (un ufficiale assaggiava le pietanze prima di porgerle a Elisabetta) e poi confessò che non poteva dimenticare un paesaggio così straordinariamente lunare. Qui Walter Chiari si innamorò di Mina, ancora fanciulla, e Vulcano ricorda le loro liti furibonde. Adesso Walter è tornato a Vulcano senza Mina, ma con la giovane moglie per condurre i telespettatori nelle isole Eolie e svelare i segreti della pesca. E' questo un servizio che viene inserito in «Controfatica» di giovedì.

Ma Vulcano sarà al centro delle cronache sportive di sabato e domenica per le giornate conclusive del Nono Campionato mondiale di pesca subacquea. Vedremo anche Mike Bongiorno che qui ha una villa, trasformarsi in «banditore» dell'asta benefica del pesce pescato dai campioni, che appartengono a 31 Paesi.

Gli atleti (ogni «équipe» è composta da tre concorrenti più un capitano e una riserva) sono già tutti arrivati e si stanno allenando. L'Italia è rappresentata da Scarpati, Gaspari, Santoro e Treloani. Peccato che Santoro non sia in piena forma. Enzo Majorca, il nostro valorosissimo «sub», ha annunciato di voler battere il record mondiale recentemente stabilito. Ma i primi a giungere non sono stati i nostri campioni, bensì gli americani che si sono precipitati a Lipari da una settimana. Il solito. non

Vacanze intellettuali con libri e quadri in vista, per l'attrice della tv Franca Manzilli

Mike Bongiorno tra gli scogli dell'isola di Vulcano

fanno le cose con risparmio, alla squadra capitanata da Don Barthman si sono aggregati un accompagnatore, un fotografo e un giornalista.

La manifestazione è stata fonte di accesi diverbi fino all'ultimo momento. Il Giappone ha insistito con particolare accanimento affinché i campi di gara fossero fissati in una zona posta a 1000 chilometri a Sud di Tokio in mezzo all'Oceano Pacifico, ma alla fine ha vinto Vulcano e i campi di gara sono già stati stabiliti lungo i 128 chilometri di costa dell'arcipelago. Si deve pescare in apnea, vale a dire senza l'ausilio di alcuna attrezzatura meccanica: non è dunque consentita l'immersione con bombole ad aria compressa, non solo per rendere più spettacolare la manifestazione, ma anche per impedire una indiscriminata carneficina di pesce.

Il campionato del mondo di pesca subacquea si svolge ogni due anni in luoghi diversi. Nel 1967 ebbe luogo a Cuba e fu vinto dal tahitiano Jean Tapu. Chissà se quest'anno riusciremo a rinverdire gli allori del lontano 1957 quando la gara si svolse lungo la costa jugoslava e decretò il trionfo degli azzurri, primi nella classifica a squadre e in quella individuale con Mario Catalano.

Adele Gallotti

da oggi in prima

EAT IT (in prima al Gioiello): un nuovo regista, Francesco Casaretti, è l'autore di questo film piuttosto insolito, firmato da un giovane produttore, Zaccariello, distintosi per due opere apprezzabili: «A ciascuno il suo» ed «Escalation». E' la storia paradossale d'un contadino che scopre in un suo campo un morto di fame. Lo accoglie nella propria cascina, dove lo sconosciuto sconcerta tutti con il suo comportamento: anche le donne di casa debbono piegarsi alla sua volontà. L'individuo è un fenomeno: come tale viene assoldato per una pubblicità televisiva dedicata alla carne in scatola della marca «Eat It»: le conseguenze della singolare [illegible] dell'affamato sul video costituiscono lo sviluppo imprevedibile del racconto. Interpreti: Frank Wolff, Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Piero Albertini, Monica Herfert, Alicia Brandet. A colori.

«L'isola del tesoro» diventa un musical

Hollywood, martedì sera.

L'isola del tesoro, il celebre classico di Robert Louis Stevenson, avrà una nuova versione cinematografica. Si tratterà questa volta di un «musical» e sarà prodotto da Jerry Gershwin ed Elliot Kastner. I due hanno scritturato Jule Styne per comporre la musica e Gerald Vaughan-Hughes per la sceneggiatura. Il film, che verrà a costare circa 15 milioni di dollari, verrà girato, a partire dai primi dell'anno prossimo, nelle Indie occidentali. *L'isola del tesoro* è stato portato sullo schermo sei volte.

Tognazzi sfida (a tennis) tutto il cinema italiano

Dal torneo nel suo villaggio agli esterni della «F.B. Investigation»

Roma, martedì sera.

E' in pieno svolgimento al Villaggio Tognazzi l'ennesimo torneo estivo di tennis: ormai è diventato una tradizione e, per i partecipanti, una vera mania. Dino Verde si sta allenando da Pasqua, Gassman confessa di sentirsi un po' fuori forma (gli anni passano per tutti), Interlenghi è forse il più fissato di questo sport. E Tognazzi?

Tognazzi anzitutto ci tiene a specificare che non è il proprietario del luogo, ma che ha legato il suo nome al villaggio in quanto suo primo abitante. Poi aggiunge di essere una vera «schiappa» con la racchetta, ma pur sempre un «benemerito del Coni» per aver lanciato questo nobile sport nel mondo dello spettacolo, dove ormai — per amore o per moda — lo praticano tutti. Ciò detto dà per scontata la sua imminente eliminazione dal torneo, anche perché la sua «Frank Bertolazzi Investigation» non ha tempo da perdere.

Veramente, ricorda, si doveva chiamare Bertasoli, ma un avvocato milanese lo ha diffidato ad usare il suo medesimo cognome e così il detective italiano protagonista dei sei telefilm a colori dei quale Ugo Tognazzi è interprete principale, regista e produttore, si è trasformato in Bertolazzi. Questa breve serie di giallo-comici, che dovrebbe apparire sui teleschermi nel prossimo inverno, descrive le mirabolanti avventure del capofamiglia e dell'intero clan dei Bertolazzi: la signora Bertolazzi (Margot Turper, tedesca: è una coproduzione italo-tedesca), il figlio (Benjamin Leo, canadese), la figlia (Claudia Butenuth, tedesca) e il suocero ex maresciallo (Umberto Spadaro).

e. m.

Tre persone arrestate per un film americano

NEW YORK, martedì sera.

La polizia di New York ha sequestrato il film «Blue movie», del regista underground Andy Warhol, per una scena nella quale si vede una coppia impegnata in un atto sessuale.

Ieri sera un vice ispettore di polizia munito del necessario mandato, è entrato in un cinema del Greenwich Village dove si proiettava il film e, dopo avere interrotto la proiezione, ha arrestato il direttore della sala, il cassiere e l'operatore. Precedentemente, durante la giornata, un giudice si era recato, in incognito, nel cinematografo per assistere alla proiezione della pellicola. Le tre persone arrestate, accusate di avere «promosso la visione d'uno spettacolo osceno», sono state rilasciate. Il 23 settembre dovranno comparire davanti al giudice.

La cantante Alexandra muore in un incidente

TELLINGSTED, mart. sera.

La cantante «pop» tedesca Alexandra è morta in un incidente stradale. La Mercedes della cantante (che era alla guida), si è violentemente scontrata con un autocarro, la giovane è morta poco dopo il suo ricovero in ospedale per le ferite riportate.

Nuovi dischi in vetrina - Vi piace il classico?

Un aspetto scarsamente diffuso del pianismo mozartiano è proposto dalla Vox con la pubblicazione dell'intera raccolta dei cosiddetti Piccoli pezzi e delle Variazioni. I tre dischi che formano il primo volume contengono 32 «numeri» il cui fulcro è a parer nostro costituito dalle note 12 Variazioni sul tema «Ah vous dirai-je, Maman» K. 265. Si è soliti parlarne come di variazioni «facili» nel senso tecnico dell'elaborazione. L'esecuzione, invece, tutt'altro che semplice, richiede scorrevolezza, agilità e un tocco duttile, leggero.

Il pianista Walter Klien possiede indubbiamente buone doti di musicalità e di tecnica, ma il suo impegno sembra ricco più di solida preparazione scolastica che di autentica convinzione poetica. E' un limite che, in maggiore o minore misura, si rileva lungo tutta l'antologia, alla quale appartengono pagine scritte fra il 1766 e il 1791 — ovvero fra gli anni della prima prodigiosa fanciullezza e quelli estremi della maturità — altrimenti musiche facili e semplici destinate agli allievi, ed altre di grande difficoltà che l'autore scrisse per se medesimo o per i pianisti virtuosi del suo tempo.

* *

La DGG ha realizzato la settima edizione in microsolco, di pretto stampo salisburghese, de *Le nozze di Figaro* di Mozart, diretta da Karl Böhm. Aristocratica e brillante, giocosa e sentimentale, polemica e arguta, l'interpretazione del grande direttore austriaco realizza compiutamente l'ideale perfetto di sintesi e di equilibrio fra il complesso concorrere di elementi che compongono l'estetica del melodramma.

Purtroppo tale equilibrio appare incrinato dalla insoddisfacente prestazione di alcuni cantanti tra i quali vanno addirittura annoverati il protagonista, Figaro, impersonato dal baritono Hermann Prey, e il suo antagonista, il Conte, cui dà voce Dietrich Fischer-Dieskau. Non bisogna infatti dimenticare come il rapporto Conte-Figaro sia visto da Mozart con una tenerezza assai maggiore di quella di Beaumarchais, per cui l'elemento giocoso e «comedia» ha almeno lo stesso peso della polemica e della denuncia sociale. I due cantanti sembrano invece [illegible] e la loro interpretazione si risolve in chiave quasi esclusivamente seria. Nonostante il morbido impasto della voce, Figaro si configura così come un personaggio torvo, vendicativo e totalmente privo di umorismo, mentre Fischer-Dieskau oppone a una linea di canto in genere composta, misurata, ricca di suggestive venature crepuscolari, un [illegible] rabbioso e aspro che fa del Conte un avventizio parente di Scarpia.

Impeccabile il «cast» femminile, dominato dalla superba Contessa di Gundula Janowitz e dal malioso Cherubino di Tatiana Troyanos. Musicalissima e vivace, Edith Mathis è una Susanna dalla voce asprigna e tuttavia arguta e sapida al punto giusto. Patricia Johnson, il complesso Erwin Wohlfart, Martin Vantin, Peter Lagger, Klaus Hirte, Barbara Vogel sostengono con proprietà i ruoli minori.

Tecnicamente l'incisione è realizzata con la cura consueta alla grande casa tedesca, mentre la lussuosa presentazione comprende il libretto, il riassunto della vicenda e due saggi firmati da Gustav Rudolf Sellner e Helmuth Wirth.

v. gu.

Roslyn Kind non teme paragoni con la Streisand

E' una montagna di gorgheggi la sorellina di Barbra (22 anni 95 chili)

Golosissima di gelati, darebbe però la sua voce per essere un grissino come Twiggy

Roslyn Kind, sorellastra di Barbra Streisand, si affianca nella «tournée» europea al più famoso Charles Aznavour

Monaco, martedì sera.

— *D'accordo sono brava, lo dicono tutti: ma accidenti come sono grassa? Darei la mia voce per essere un grissino alla Twiggy.*

Roslyn Kind, sorella minore della grande Barbra Streisand, consola le sue pene divorando una cassata con panna, grossa come un mattone.

— *E' la terza da stamane, ma fa caldo: non lo patite voi il caldo? Che volete anche la pinguedine favorisce la caldana. Per questo ricorro al gelato.*

Certo, per una cantante di musica leggera la linea è importante.

— *Cameriera! Ancora un po' di panna! E' importantissima. E' dall'età di 14 anni che combatto con ogni mezzo questo lardo: massaggi, sport, sauna, diete. Ma com'è gustoso il pistacchio, non è vero? Sin da piccina mi hanno soprannominata Fatsy (Ciccia). Ho il complesso. E' umano, no?*

Allo strato di cioccolato si arresta. Il cucchiaio, sollevato come la pala di un bulldozer inattivo, gocciola ancora di pistacchio.

— *Il cioccolato è il nemico numero uno degli obesi. Contiene un sacco di calorie. Eppure dopo il pistacchio serve a rinverdire il gusto.*

E così anche l'ultimo strato della cassata rovina sotto i colpi implacabili della «draga». Roslyn Kind è soddisfatta. Da quando ha iniziato la *tournée* europea è diminuita di 15 chili. Non le par vero. Ma per gli spettacoli televisivi la sua mole costituisce ancora un serio *handicap*. I *cameramen* sono costretti a ricorrere alle acrobazie tecniche per poterla tenere a fuoco.

— *E' un portento* — commenta il suo manager — *vale oro quanto pesa e diventerà più grande della sorella. Con Barbra ho guadagnato un sacco di soldi. Mi potete credere quando affermo che Roslyn possiede più talento.*

Gli americani impazziscono per lei dal febbraio scorso: il suo primo disco 33 giri è divenuto in breve tempo un *best-seller*.

— *Ogni famiglia che si rispetti* — continua il manager — *ne possiede uno. Il presidente Nixon compreso.*

Tra poco Roslyn Kind apparirà alla tv tedesca in uno show con Charles Aznavour. La diva di domani non sembra turbata. E' soltanto un po' stanca. Ma lo è abitualmente, come tutti gli obesi. Ecco perché l'agile impresario, durante le prove, continuava a ripeterle «*Tesoro, svegliati!*». Questo è il peggior difetto di Roslyn: la indolenza, il torpore. Per vincerli si abbuffa di gelati.

— *Spero di farmi conoscere anche in Italia. Da voi Barbra è popolare soprattutto per il film «Funny Girl», io lo diventerò grazie alla mia voce.*

E' gelosa della grande Streisand?

— *No affatto. Eppoi mi dicono che sono più brava di lei. Mi spiace soltanto quando mi paragonano a Barbra. Certo, canto un po' come mia sorella [illegible] la Barbra Streisand di 18 anni. La mia voce ha un timbro molto giovane.*

Quali ricordi rimangono dell'infanzia passata accanto a Barbra?

Lunga pausa. L'impresario viene in aiuto. «*Raccontale la storia del gelato. Su tesoro, svegliati!*».

— *Sì, la passione di Barbra era il gelato al caffè. Una mania! Tutte le sere davanti al televisore ne faceva una scorpacciata. Lo credereste? Non me ne ha mai dato una fetta. Ma io sarò più grande di lei.*

Il torpore l'assale. Il manager è più sollecito: «*Vogliamo farne una ragazza dolce e per bene. Diversa, cioè, dal temperamento forte e aggressivo di Barbra. Roslyn ha un cuore molto più grande*».

Roslyn pesa 95 chili e canta come un angelo. I suoi colori preferiti sono: crema, pistacchio e cioccolato. E' davvero diversa da Barbra Streisand.

u. s.

Contrastanti giudizi sulla rassegna francese

Cine e gioventù: Rimini non ha attribuito i premi

Bambini e adulti applaudono il film più banale: «Asterix e Cleopatra», disegno animato gollista

La Cleopatra di Goscinny e Uderzo ricorda il tratto di Walt Disney

servizio particolare

Rimini, martedì sera.

Conclusa la quarta rassegna, a Rimini già si parla di come sarà impostata la quinta edizione: il programma verterà sulla produzione per ragazzi e *sulla* gioventù dell'Unione Sovietica. Un anno ad Occidente, dunque, e un anno a Oriente. La vetrina di film sulla quale si sono spente le luci era siglata dalla Francia, ed è stata una mostra che ha generato più di una perplessità. Non per l'operato degli organizzatori riminesi ch'è stato lodevole, bensì per le opere raccolte con la collaborazione degli stessi cineasti d'oltre Alpi.

Durante il dibattito svoltosi all'antivigilia della chiusura con i rappresentanti della stampa, il produttore Henri Fialai non aveva avuto difficoltà ad ammettere che non si trattava di una soddisfacente rappresentanza dell'intero cinema francese per l'infanzia e sui problemi della gioventù di ieri e di oggi. E nel suo verbale di premiazione, la giuria presieduta da Alberto Pesce sottolinea ciò, dicendo tra l'altro: «... *constatato come nella selezione francese siano scarsamente rappresentate le attuali forme e tendenze della produzione cinematografica per ragazzi e sulla gioventù, decide, eccetera eccetera*». Cioè non assegna il premio destinato al miglior film ricreativo e attribuisce un riconoscimento a uno dei cortometraggi d'animazione di Henri Gruel, quindi riconosce come meritevoli, rispettivamente sul piano educativo e su quello dell'esame della condizione attuale della gioventù, *L'età felice* di Philippe Agostini e *Infanzia nuda* di Maurice Pialat.

Il pubblico, dal canto suo, sia quello infantile delle proiezioni pomeridiane, sia quello adulto delle proiezioni serali, ha preferito a grande maggioranza (con voti espressi mediante votazione) il *cartoon* di Goscinny e Uderzo, *Asterix e Cleopatra*, cioè la pellicola di più scontato consumo vista lungo l'intera settimana riminese.

L'elencazione dei premi, comunque, ci sembra conti poco in una manifestazione come questa che tende ogni anno a fare il punto sulle singole produzioni nazionali rivolte ai due specifici menzionati filoni. Non si tratta tanto di catalogare i film in una graduatoria di merito bensì di vedere se nel loro insieme essi esprimono, e sollecitano un quadro organico e critico su una determinata produzione.

In questo senso la rassegna, dopo il suo avvio un poco lento, ha trovato animazione e interesse con le ultimissime battute. Con il documentario di Henri Chauvin *Posters*, ad esempio, che coglie in una lucida sintesi i moti contestatori giovanili di maggio attraverso i manifesti antigollisti preparati con le loro mani dagli studenti. E con il sia pure gudardiano *Les yeux de l'été* di Paule Sengissen, in cui si mostra la crisi di uno di questi giovani, appartenente cioè alla generazione del dissenso.

L'ultima serata è stata interamente e felicemente dedicata al cinema di quel lindo ed entusiasta poeta ch'è Albert Lamorisse. Sono stati proiettati in una «personale» omaggio, ch'è ormai tradizionale a Rimini (per il cinema sovietico si pensa di dedicarla il prossimo anno ad Aleksandre Ptushko, regista tra l'altro di *Sadko* e di *Il fiore di pietra*, visti entrambi a Venezia negli Anni Cinquanta), quattro pellicole di Lamorisse: *Bim*, *Crimea bianca*, *Il palloncino rosso* e *Voyage en ballon*.

Piero Zanotto

oggi sul video

primo canale

18,15: Tv dei ragazzi (Lenka e il puledro selvaggio).
19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo in Italia.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: L'ammiraglio (replica).
22,40: Perchè?
23,10: Telegiornale della notte.

secondo canale

18 —: Ciclismo (da Anversa).
21 —: Telegiornale.
21,15: Domani vincerò.
22,30: Cavalier Tempesta.
23 —: Ciclismo (da Anversa).

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Telegiornale - 18,20: Telefilm - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: I promessi sposi - 23,05: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo in Italia - 20,30: Telegiornale - 21: Le voci dell'Africa - 22: Mercoledì sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18: Ciclismo - 21: Telegiornale - 21,15: Gli uomini vogliono vivere, film - 23: L'approdo.

oggi alla radio

NAZIONALE

14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Le canzoni del XVII Festival di Napoli
15,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 Visto dai grandi, visto dai ragazzi
16,30 Duo
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani - estate
19,13 L'uomo che amo (Vita di G. Gershwin) - Originale radiofonico
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Batto Quattro
21,05 Concerto del violinista K. Kulka e del pianista J. Marchwinsky
21,55 XX secolo: «Mussolini il fascista»
22,10 Cori
22,30 Le nuove canzoni del concorsi per «Invito-Enal»
23,00 Giornale radio

SECONDO

14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Canzoni e musica per tutti
15,15 Giovani cantanti lirici: baritono A. Manelli
15,30 Giornale radio
16,00 Ci sarà una volta
16,30 Giornale radio
16,35 I bis del concertista
17,10 Le nuove canzoni dei concorsi per «Invito-Enal»
17,30 Giornale radio
17,35 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Ping-pong
19,30 [illegible]
20,01 Voci in vacanza
21,00 Fumo, di Ivan Turghenev
21,30 Canzoni di successo
22,00 Giornale radio
22,10 Monsieur Aznavour
22,40 Nascita d'una musica
24,00 Giornale radio

TERZO

15,30 Concerto sinfonico diretto da Arthur Rodzinsky - J. Brahms: Sinfonia n. 2 in re magg. op. 73; R. Strauss: Il Borghese gentiluomo, suite op. 60; I. Strawinsky: Petrouchka, suite dal balletto
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 O. Messiaen: Quatre études de rythme per pf. - A. Jolivet: Suite Rhapsodique per violino, corno inglese, clar., vc. e arpa
18,00 Notizie
18,15 Mus. leggera
18,45 East Africa
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 I virtuosi di Roma
21,00 Musica fuori schema
22,00 Il Giornale
22,30 Libri ricevuti
22,45 Rivista

Domani da Radio Montecarlo

Onde medie 205 ml. pari a kilocicli 1466 - onde corte 49,71 ml. pari a kilocicli 6035 - onde corte 41,85 ml. pari a kilocicli 7135.

Ore 8,30 Come state? - 10,30 Fate voi stessi il vostro programma - 11,05 Bobby ascolta Solo - 11,30 Dalla A alla Z - 12 Musica... musica... musica... - 13 Jo [illegible] - 14,45 Il relais delle vedette - 15,15 I favoriti della sett.[illegible]a - 16 L'aquilone - 16,30 Il bella bella - 17,30 Jazz - 18,15 Vedette Disc-jockey: Mina Special - 18,45 Che c'è di nuovo?

questa sera alla TV

Una faccia piena di pugni

L'unico programma interessante è l'inchiesta sulla boxe (2') - Una replica e «Perché?» sul 1°

Magro martedì televisivo. Lo spettacolo di prosa proposto in apertura di serata sul Nazionale (ore 21) i requisiti per essere caldamente consigliato li avrebbe tutti se non gli mancasse quello della freschezza. Si tratta infatti della replica d'una trasposizione per la scena del romanzo «Il clandestino» del medico-scrittore Mario Tobino, messo in onda nell'autunno di quattro anni fa per la serie «I racconti della Resistenza», allestiti nel ventennale della Liberazione. La riduzione per il teleschermo di quell'opera narrativa prende il titolo L'ammiraglio per l'accentrarsi della vicenda, necessariamente sintetizzata, intorno alla figura di Umberto Saverio, vecchio soldato di mare e gentiluomo anche se un po' «ancien régime» (quello monarchico del post-Risorgimento, tanto per non equivocare). Il complesso personaggio, è affidato alla sensibilità di un interprete eccezionale: Renzo Ricci. Accanto al protagonista figurano Olga Villi, Raoul Grassilli, Luigi Vannucchi, Renzo Palmer, Silvano Tranquilli, Ivano Staccioli, Gianni Agus, Rolf Tasna, Giuseppe Pagliarini, Marcello Tusco ed altri. La regia è di Anton Giulio Majano.

Il racconto ha inizio nel momento in cui l'ammiraglio Saverio entra in contatto con un gruppo di uomini di varia provenienza che si organizzano per affrontare la situazione creatasi dopo l'8 settembre 1943. La figura dell'ex ufficiale di marina, monarchico e fedele agli ideali dell'onore militare, fa da contrappunto a quella degli altri uomini, di estrazione e di ideologie diverse.

Olga Villi nella replica del «Clandestino»

Alle 22,40 Andrea Pittiruti risponde alle ultime domande degli italiani in vacanza. La rubrica Perchè? (e consigli) conclude infatti il suo ciclo primaverile-estivo giusto in tempo per salvarsi dalla valanga di interrogativi più o meno imbarazzanti o polemici o spiritosi che i telespettatori potrebbero porgli approfittando del tempo libero. Le risposte di stasera sono di carattere piuttosto convenzionalmente stagionale e riguardano le bibite più efficaci per combattere l'arsura (gelate o calde?); la lotta contro gli insetti molesti (zanzare, mosche e tafani) presenti, ahimè, in gran copia in molti luoghi di villeggiatura (bombolette-spray o nastri a vapori tossici o il vecchio sistema dei suffumigi?) ed infine gli ultimi ritrovati (ma esistono?) per difendersi dalla canicola.

* *

Quanti hanno seguito, martedì scorso, la prima puntata dell'inchiesta Ezerard vinsero dedicata agli aspiranti professionisti della boxe? C'era sul Nazionale la concorrenza della commedia del teatro veneto con Cesco Baseggio, borghesemente riposante e tentatrice che dev'essersi accaparrata la maggioranza della platea televisiva. Ed è davvero un peccato. Un documentario di Cecilia Mangini sui giovani che sognano la gloria e la ricchezza del «ring» è un'analisi coraggiosa e spietata di una certa società italiana sottoproletaria e miserabile ma ambiziosa di promozione a prezzo della «faccia piena di pugni». Il presupposto fondamentale per riuscire a sfondare, abbiamo imparato, non è tanto nella muscolatura quanto nell'«avere fame» (naturalmente non soltanto di cibo, ma anche di tanti vestiti, di una bella macchina, di ragazze e di successo). Nelle interviste si è parlato un linguaggio stranamente spregiudicato al quale non si può certo dire che le edulcorate inchieste televisive ci abbiano abituati. Ecco perché attendiamo con molta curiosità la seconda parte (ore 21,15) di quest'indagine assai più sociologica che sportiva e la raccomandiamo caldamente.

* *

Completa alle 22,45 le trasmissioni sul Secondo un'altra replica, quella del teleromanzo francese di cappa e spada Cavalier Tempesta.

d. g.

PITTORESCO CONCERTO DI CENTO STUDENTI AMERICANI

Con la «band» a Trinità dei Monti

ROMA, martedì sera.

Dopo le Terme di Caracalla e la Basilica di Massenzio, un altro posto caro ai turisti stranieri è diventato per qualche ora un teatro naturale in occasione di un concerto tenuto da una banda musicale formata da giovanissimi studenti americani.

Sulla scalinata di Piazza di Spagna, trasformata in una grande platea all'aperto, la «Warren Military Band» di Cleveland, diretta dal maestro Hurrelbrink, ha tenuto ieri sera un applaudito concerto alla presenza di oltre cinquecento persone. Il complesso di giovanissimi — l'età media non supera i diciannove anni — ha dato un nuovo tocco di colore alla celebre scalinata: le divise rosse con alamari e cordoni gialli, i cappelli con il pennacchio e i lucidi ottoni dei componenti della banda, nonché la tecnica delle loro esecuzioni musicali, hanno attirato su di loro l'attenzione di tutti coloro che si fermano sulla scalinata soltanto per vendere quadri, per chiacchierare e per osservare le belle turiste di passaggio.

Il concerto è stato vario e discretamente eseguito: il repertorio comprendeva brani eterogenei, che andavano dal motivo conduttore del film «Il ponte sul fiume Kwai» fino alla nostrana «Funiculì funiculà» ed al raffinato «Carnaval».

Il complesso musicale americano, composto da oltre trenta elementi, ha iniziato un giro in Europa che durerà oltre due mesi.

(Ansa)

La maternità è ormai imminente

La Pavone ricoverata in clinica a Londra

Stamane Teddy Reno l'ha accompagnata in ospedale
La nascita del bambino è prevista entro domani

Fino a ieri la Pavone ha sferruzzato per preparare il corredino al nascituro

nostro servizio

LONDRA, martedì sera.

Teddy Reno ha portato stamane Rita Pavone in clinica, dopo che la cantante aveva accusato i primi sintomi dell'imminente maternità. Il prof. Saunders, che l'ha visitata per mezz'ora, ha espresso tuttavia il parere che la signora Ricordi non darà alla luce il suo bambino prima di domani.

Teddy Reno ci ha dichiarato: «Siamo con il fiato sospeso. Il bimbo potrebbe nascere da un'ora all'altra. Comunque, non più tardi di giovedì. In ogni modo, Rita è in ottime condizioni di salute e la gravidanza dovrebbe concludersi felicemente».

La Pavone, che è accompagnata dalla madre, oltre che dal consorte, è venuta a partorire a Londra per poter dare il nome del padre al nascituro. La clinica ov'è stata ricoverata all'alba di stamane si trova al centro della città. Ferruccio Ricordi ci ha fatto sapere che le prime fotografie del bambino verranno rilasciate alcuni giorni dopo la nascita, com'è ormai abitudine dei neonati illustri.

Rita Pavone si tratterrà una decina di giorni a Londra, prima di far ritorno ad Ariccia e riprenderà la sua attività verso la fine dell'anno. Ormai ha rinunciato all'idea di sposare Teddy anche in Italia e non pensa più, per ripicca, di abbandonare il nostro Paese.

Il marito ha già avuto un figlio dalla prima moglie Vania Protti, la quale a sua volta si è risposata e, secondo settimanali di attualità spinta, attenderebbe anch'ella un erede.

f. f.

In Italia si ritiene perseguitato

Il mago di Tobruk «A Parigi mi rifarò una nuova esistenza»

Il mago di Tobruk con l'inseparabile Sandra Cardinale

servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Il mago di Tobruk emigra. In Italia si sente incompreso, perseguitato, e ha deciso di chiedere la nazionalità francese. Confinato in un paesino dell'Appennino ligure perché giudicato «socialmente pericoloso», Vittorio Scifo ha varcato la frontiera ed è sceso in uno dei più eleganti alberghi parigini convocando immediatamente i giornalisti.

La conferenza stampa vera e propria è fissata per domani, ma il mago ha fatto ieri sera alcune anticipazioni: «*Vista l'impossibilità di esercitare seriamente la magia in Italia* — ha detto — *mi stabilirò definitivamente in Francia*».

A giorni presenterà la domanda per ottenere il permesso di residenza. Poi, se tutto andrà bene, si farà naturalizzare, come Vittorio De Sica, Carlo Ponti e tanti altri illustri personaggi dello spettacolo.

I problemi che inducono il «mago di Tobruk» ad emigrare sono di duplice ordine: professionale e fiscale. «*L'anno scorso* — racconta — *mi hanno accertato un imponibile di 220 milioni di lire. A Urbe, il paesino della Liguria dove mi avevano relegato, non potevo guadagnare abbastanza per pagare le tasse. A Parigi mi rifarò una nuova vita*».

In Francia Vittorio Scifo è già molto noto. Venne a Parigi un paio di anni fa e convocò una conferenza stampa che ebbe un grande successo. E' un mago che conosce l'arte della pubblicità. Viaggia in compagnia di un segretario e di due belle ragazze (una di queste, Sandra Cardinale, assicura di essere cugina di Claudia) ed è sempre il primo a fare previsioni sugli argomenti di attualità.

Al momento intende rilanciare un suo vecchio progetto: convocare un congresso internazionale di maghi, una sorta di «Onu della magia», come lui stesso lo definisce.

«*Il mondo* — spiega — *rischia di essere distrutto da un conflitto atomico. Il congresso dovrà individuare quali sono i potenti che pensano di ricorrere all'atomica: dopo di che i maghi, con la loro forza del pensiero, potranno neutralizzarli*».

Per realizzare il congresso, Vittorio Scifo inizierà la settimana prossima un lungo viaggio in numerosi paesi europei. L'«Onu» dei maghi dovrebbe aprirsi fra sei mesi e il mago di Tobruk vuol fare le cose bene. Egli farà tappa anche a Bruxelles: «*Spero di essere ricevuto dal capo del governo* — dice — *perché penso di poter fare in modo che la regina Fabiola abbia un erede*».

In Francia, il mago girerà anche un film, che sarà probabilmente diretto da Mauro Bolognini: la storia di una bella professoressa di sessuologia che, giungendo in un paesino abbandonato, sconvolge usi e costumi.

(Ansa)

Aumentano in Inghilterra i giovanissimi drogati

LONDRA, martedì sera.

(*f. f.*) Quasi un terzo dei drogati inglesi sono giovani tra i quindici e i ventitré anni. Lo ha reso noto stamane un rapporto del ministero degli Interni inglese. Secondo il rapporto, durante lo scorso anno, si è registrato un aumento di più del 60 per cento dei drogati noti alle autorità, che da 1729 sono diventati 2782. Di questi, ben 1775 sono giovani inferiori ai ventitré anni di età e dieci hanno quindici anni. Quasi tutti sono dediti all'uso dell'eroina.

la posta dei lavoratori

La domestica va in ferie

D. — Da due anni presto servizio in qualità di domestica — per quattro ore al giorno escluse le feste — presso la stessa famiglia. Quanti giorni di ferie mi spettano?

Una domestica di Torino

R. — *Fino a cinque anni di anzianità lavorativa alle dipendenze di una stessa famiglia, la domestica ha diritto a 15 giorni di ferie annuali regolarmente retribuite. E se mangia e dorme presso il nucleo familiare dove presta servizio, anche all'indennità sostitutiva del vitto e dell'alloggio, sempreché non ne fruisca durante il periodo feriale.*

* *

D. — Poiché l'Inam non ci assisterà, vorrei sapere quali provvedimenti sono stati presi per garantire le prestazioni gratuite di malattia a coloro che beneficeranno della «pensione sociale».

Una pensionata sociale
Torino

R. — *Non è da escludere che un provvedimento del genere possa essere emanato. Ma per ora la pensione sociale non comporta il diritto all'assistenza di malattia né da parte dell'Inam né di altri istituti mutualistici.*

o. p.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

Madonna della Neve; S. Osvaldo; S. Emidio (invocato contro i terremoti e patrono di Ascoli).

OGGI, martedì 5 agosto, il Sole è sorto alle 5,46 e tramonta alle 20,25. La Luna fa l'ultimo quarto alle ore 4.

ricetta del giorno

Si cuociono al dente le fettuccine (un etto abbondante per persona) e si scolano velocemente. Si sistemano quindi a strati sul piatto di portata, alternandole con un composto formato da noci tritate grossolanamente, abbondante zucchero in polvere, un po' di cannella e di mollica di pane grattata. Secondo la tradizione, si dovrebbero mangiare fredde.

L'abito della vacanza

È in maglia, in viaggio non si spiegazza

C'è una certa elettività fra l'abito in maglia e le vacanze. E' il vestito che meglio di qualunque altro si adatta alle esigenze di praticità dei viaggi. Non si sgualcisce, neppure se costretto a sopportare lunghe ore di macchina o di treno; occupa poco posto in valigia; concede ampia libertà ai movimenti per le innate doti di vestibilità, è il primo capo che si può togliere dal bagaglio per indossarlo subito senza ricorrere al colpo di ferro.

Funzionale e comodo, spigliato e agile è considerato l'abito giovane per le donne di ogni età. La svariata gamma dei filati impiegati per realizzare abitini, tailleurs, bluse e sottane, cappottini e giacconi comprendente le fibre naturali, cotone, seta e lana, si è dilatata con l'arrivo delle fibre sintetiche. A queste va riconosciuto il merito d'essere indistruttibili, a cui si aggiunge il pregio del prezzo vantaggioso, oltre alle caratteristiche che rivela nelle operazioni di lavaggio e «non stiro», qualità che in tempo di vacanza diventano preziose.

Fiori, strisce e alla marinara

Le novità quest'anno sono tante e tutte ricche di fascino, sia per i particolari inediti che per gli accostamenti di colori. Gli abitini floreali, in setoso jersey sintetico dal peso piuma, si trovano nei magazzini o sui banchi dei mercatini rionali e costano dalle 3 alle 8 mila lire. Alcuni sono decisamente «vacanzieri», scollati alla francese, vale a dire a «canottiera» con un brevissimo bustino a vita alta; altri riflettono lo stile dello chemisier classico. C'è anche il tipo folk ornato di ricami da contadina ungherese o arricchito da candidi merletti al collo alle maniche e nella sottana ampia da montanara bavarese.

Più sofisticati, invece, i temi svolti dagli specialisti della «boutique» che hanno inondato i negozi con i modelli che ottennero molto successo al momento del loro lancio a Firenze. Ad esempio, gli abiti di tipo marinaro firmati da Krizia e ispirati alle marinarette di antica memoria. Sono in maglia crimplene color sabbia, interrotta da motivi simboleggianti stelle e strisce blu mare. Il folklore marocchino ha influenzato le creazioni di Missoni con una serie di tuniche, abiti e caffettani a righe verticali e orizzontali in gradazione, nelle tonalità tipiche della casbah. Si porta con vistose collane arabe, mentre le lunghe bluse di questo genere «bajadera», abbinate ai pantaloni, vengono segnate in vita da un rustico cordone da cammelliere.

A spalle nude

Per la sera, l'abito in jersey di seta vera o finta ha un ruolo di primissimo piano. E' di linea semplice, come una lunga sottoveste sorretta da esili spalline; a pantaloni oppure a balze è carico di colori racchiusi in stilizzatissimi fiori: da quelli esuberanti e vistosi di Ken Scott, ai geometrici di Emilio Pucci, a quelli sfumati di De Parisini ed ai giganteschi di stile rinascimentale di Paola Daviti. Sono modelli che sostituiscono con disinvoltura i soliti abiti da sera di sartoria, conferiscono un'aria disinvolta e giovanile e non hanno le pretese di essere dei fuoriclasse né come prezzo e nemmeno come bardatura. Costano dalle 50 alle 80 mila lire.

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

La pluriolimpionica diventa mamma

La ginnasta cecoslovacca Vera Caslavska (nella foto), quattro volte medaglia d'oro alle Olimpiadi di Città del Messico, ha dato alla luce una bambina, stamane a Praga. Le condizioni della mamma e della neonata sono buone. Il marito della Caslavska, Josef Odlozil, impegnato a Kiev in gare militari di atletica, ha saputo per telefono del lieto evento. Al momento della nascita la piccola, a cui per l'assenza del padre non è stato ancora dato il nome, pesava circa 4 chili

il medico della famiglia

Un forte male di testa

Il signor L. B. scrive:

«*E' possibile avere due volte l'encefalite? Io sono stato colpito da questa malattia 20 anni fa, ma ora ho di nuovo mal di testa, come allora, ed ho paura che si tratti d'una ricaduta*».

— Direi che, tenendo conto dei moltissimi motivi per cui si può avere mal di testa, lei probabilmente si sbaglia. L'encefalite è una infezione dei tessuti cerebrali. L'infiammazione è provocata da microbi e virus. Sebbene un attacco del male non dia l'immunità permanente, è molto raro che questa malattia, già di per sé insolita, colpisca la medesima persona più di una volta.

* *

Il signor N. P. scrive:

«*Mi piacciono molto le prugne, sia cotte che crude. Ma ora ho sentito dire che contengono molto acido urico. E' vero?*».

— No. L'acido urico è un acido che si trova nelle urine e non nelle prugne. Un accumulo di acido urico nel sangue può provocare l'uricemia, e questa a sua volta provoca la gotta, l'artrite, la podagra, ecc. Comunque, mangi pure tranquillamente la sua frutta preferita.

* *

Il signor C. A. domanda:

«*Che cos'è una laminectomia e per quale motivo la si effettua?*».

— La laminectomia è un intervento chirurgico nel quale si asporta una parte della vertebra, prima di procedere ad un'operazione sul midollo spinale. E' un intervento che si esegue abbastanza spesso per alleviare i dolori della sciatica, provocati da un'ernia del disco.

* *

Un lettore scrive:

«*Ho spesso le caviglie gonfie e le articolazioni indolenzite. E' possibile che ciò sia provocato dal fatto che ho i piedi piatti?*».

— Non credo. Il dolore ed il gonfiore possono però essere causati dall'artrite delle caviglie o delle articolazioni del metatarso. Sarebbe bene che lei si sottoponesse ad una visita medica.

* *

Un lettore domanda:

«*Che cos'è la globulina gamma e a che serve?*».

— E' il fattore proteico del sangue che contiene molti anticorpi contro la malattia. E' ricco, cioè, di anticorpi che proteggono contro qualsiasi malattia l'individuo possa aver avuto. La globulina gamma viene usata come una specie di vaccino: essa offre, infatti, una protezione temporanea contro il morbillo, la poliomielite, l'epatite virale ed altri tipi di malattie da virus.

* *

La signora E. B. scrive:

«*Soffro spesso di foruncoli. Ora sono incinta e mi domando se anche il bambino verrà al mondo con dei foruncoli*».

— Non necessariamente, ma lei deve stare molto attenta a non toccare mai il bambino senza prima essersi lavata le mani, perché altrimenti potrebbe trasmettere l'infezione al neonato. Inoltre, perché non si fa curare di questo antiestetico e fastidioso disturbo, anche se ora è incinta?

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: il parallelo Luna-Marte acuisce le divergenze di vedute per cui, in molti casi, compromette l'esito di una iniziativa bene avviata. *Sentimenti:* non assumete atteggiamenti provocatori verso la persona amata. Serenità. *Salute:* esposti gli organi della testa. Probabili incidenti.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: durante la mattina le donne che guidano un'industria o sono segretarie di direzione non si mettano in urto con autorità e superiori. Calma. *Sentimenti:* se dovete rivelare il vostro amore, aspettate a farlo in questa sera propizia. *Salute:* tenete d'occhio il fegato abbastanza vulnerabile.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno)
Affari: la malefica quadratura Luna (capite del Segno) con Mercurio è avversa per le discussioni, i mezzi di comunicazione, studi e gli scritti. *Sentimenti:* lo spirito polemico rischia di guastare anche i rapporti affettivi. Noia. *Salute:* mani e braccia corrono il pericolo d'infortuni.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Affari: l'opposizione Luna-Nettuno durante le prime ore provoca confusione mentale. E' il momento di avere le idee chiare e precise in tutto. *Sentimenti:* la tendenza astrale è per la menzogna l'inganno. Non credete alle promesse. *Salute:* massima prudenza in acqua. Astenersi dalle bevande gelate.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: il Sole nel Segno è un elemento vitalizzante e quindi non mancherà la spinta dinamica per il vostro lavoro. Successo per gli attori. *Sentimenti:* partecipate stasera ad una festa mondana. Ci saranno solo occhi per voi. *Salute:* prendete la tintarella con ogni precauzione. Bagni brevi.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.)
Affari: nel complesso le operazioni commerciali godono dell'assistenza celeste. Anche in campo professionale i progressi saranno notevoli. *Sentimenti:* sarà per la persona amata un piacere ascoltare i vostri fioriti madrigali. *Salute:* il perfetto equilibrio psichico giova anche al fisico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre)
Affari: la seconda parte della giornata è favorita da una grande fortuna. Approfittatene per consolidare la vostra posizione in tutto. *Sentimenti:* beneficiano dello stesso clima armonioso e propizio ai sogni del cuore. *Salute:* efficiente, in piena forma, riflessi molto pronti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.)
Affari: reagite alla tendenza aggressiva che v'impedisce di considerare la situazione in modo imparziale ed equo. Pomeriggio migliore. *Sentimenti:* turbati da sospetti di gelosia che non hanno alcun serio fondamento. *Salute:* prudenza nel maneggio di congegni meccanici e di oggetti acuminati.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Affari: alle 10,30 Giove è allo zenith e quindi irradia fortuna e prosperità. Il momento è adatto per chiedere protezioni e aiuti. *Sentimenti:* si approfondiscono i legami affettivi tra i coniugi. Nuovi amori nascono. *Salute:* non desta alcuna preoccupazione. Integrale benessere.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.)
Affari: non modificate il vostro metodo di lavoro. Se avete un programma attuatelo con pazienza e disciplina. Affermazioni professionali. *Sentimenti:* la serata vi riserva un piacevole incontro al cinema o a teatro. Gioie. *Salute:* astenetevi dalle bibite ghiacciate. Temperanza in tutto.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.)
Affari: la Luna trigono a Urano accende la vostra mente per i progetti più insoliti ed estrosi. Agite con rapidità e prontezza. Successi. *Sentimenti:* anche in amore tutto avviene per opera del caso. Accettate l'imprevisto. *Salute:* una difesa organica la preserva da qualsiasi pericolo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)
Affari: il concluderete con il minimo sforzo. Riceverete dai superiori un tangibile riconoscimento per le vostre attitudini. Promozioni in vista. *Sentimenti:* l'avventura verso la quale siete diretti in serata rimarrà incancellabile. *Salute:* rafforzata dalla cura elioterapica può sfidare le tempeste.

oggi sugli ippodromi

TROTTO a Roma

(e. r.) Il mondo ippico è a rumore per la magnifica impresa di Agamar. Domenica sera a Montecatini, guidato dal suo proprietario Viscardo Giuliani, la campionessa del trotto è tornata prepotentemente alla ribalta dopo alcune gare oscure. Con una gara decisa e coraggiosa ha vinto il Gran Premio Città di Montecatini (12 milioni, 1600 metri) segnando il nuovo limite della pista, con il tempo di 1'20"3/10 al chilometro, seguita da Nu Hill e Eileen Eden.

Dopo la giornata di ieri, di riposo su tutti gli ippodromi, stasera si correrà solo a Roma, mentre domani l'attività sarà intensa con gare di galoppo a Varese e di trotto a Torino, Trieste, Montecatini e Napoli. A Tor di Valle è in programma il Premio Tarquinia (L. 2.500.000, m. 2000) in cui Festa (L. Bergami) renderà 20 metri a Badroner (M. Caparra), Zaire (D. Quarneti), Anticipo (G. Caprio), Pretorio (M. Molezini), Quimana (E. Gubellini). Altra buona gara il Premio Terzoli (L. 1.200.000, m. 2000) con Elolta, Cesarella, Dragué, Orconte e Zigrino. I favoriti: 1. Strascono-Amabil; 2. Nilovia-Sebeno; 3. Parfait Amour-Thompson; 4. Oronte-Dragué; 5. Regolo-Magna Charta; 6. Quimana-Festa; 7. Sole Mio-Jerte; 8. Araipillino-Anticipo.

l'avvocato di fiducia

La liberazione condizionale

Che cosa è la liberazione condizionale?

(C. C. - Torino)

L'istituto di cui viene richiesta notizia rappresenta, sia pure nell'ambito angusto di attuale applicazione, un temperamento al rigore esecutivo della condanna. In linea di principio, infatti, il giudizio sul condannato, quasi sempre destinato a perdere la propria individualità e quindi il più essenziale bene della vita, viene ad acquistare un significato finalmente concreto. E' cioè ammesso che la sua condotta sia soppesata attraverso il giudice dell'esecuzione onde accertare se l'anticipata libertà possa essergli giovevole senza recare nocumento agli altri.

Si tratta di un giudizio conclusivo che dovrebbe sfuggire agli schemi antiquati e ferrei che disumanizzano il giudizio dibattimentale. Il giudice di merito, nel processo, anche se ispirato dai più moderni criteri sociologici, da una profonda conoscenza della natura umana e della vita, è straordinariamente lontano dal suo imputato. Non lo può conoscere, non può saggiarne gli atteggiamenti al di là del rispetto formale che gli si dimostra, nulla sa di lui se non, a malapena, del frammento di vita che è sfociato nel crimine. Inoltre la pratica giudiziaria conduce fatalmente alla schematizzazione dei comportamenti: a tutto concedere si potrà giungere all'inserimento dell'imputato nella casella del delinquente buono; ma, si ripete, senza sapere nulla di lui.

In tale modo la coscienza del giudice si trova sempre a competere, soprattutto quando l'indagine è condotta con tutto lo scrupolo possibile e con risultati psicologicamente e socialmente apprezzabili, col rigorismo formale della norma. Forse questo è il caso più tremendo ed evidente di materializzazione del sillogismo. «Hai commesso il fatto: ti devo irrogare la sanzione e non posso fare diversamente, anche se ciò ripugna alla mia coscienza».

Così, molto spesso, ci si trova a giudicare uomini senza volto o, quando al volto e alla dimensione dell'uomo si è giunti, ci si trova costretti a disconoscere il senso di una così grande scoperta. Sono rimasto molte volte turbato da una approfondita conoscenza del reo. Spesso l'inquinamento della sua personalità, nonostante il delitto, opera in stretta superficie, al di là della quale lo si scopre buono e pulito, colmo d'impulsi positivi e già recuperato.

Che dire e che fare? Certo non sono sufficienti per riconoscere appieno questa realtà gli istituti della grazia e della liberazione condizionale, almeno così come oggi concepiti. Certo non quest'ultimo, ferreamente contenuto dal disposto dell'articolo 176 del Codice Penale che, nella attuale formulazione (sancita da una legge del 1962) è ancora più restrittivo che per il passato. Si dice infatti che il condannato durante il tempo di esecuzione della pena può essere ammesso al beneficio qualora abbia tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il suo ravvedimento, se ha scontato almeno trenta mesi e comunque almeno metà della pena inflittagli.

* *

Vi sono norme particolari che sovraintendono alla riproduzione dei bovini?

(V. B. - Alessandria)

La materia è regolata dalla legge 3-2-1963 n. 126. Vi si apprende che la genealogia è tenuta in grande rispetto e che i riproduttori debbono possedere una conclamata purezza di sangue, tale da meritare l'iscrizione in un registro genealogico. L'impiego dei bovini maschio per fini riproduttivi è subordinato al rilascio di particolari patenti.

Per la tutela... delle razze, la norma vieta di mantenere in allevamento bovini maschi interi tranne che per la riproduzione della carne. E' dunque sorte pressoché fatale, tranne che per alcuni privilegiati, il declassamento dell'animale alla mite figura del pio bove carducciano. I divieti ora riferiti sono sanzionati penalmente: le ammende giungono sino a ottantamila lire.

Avv. Pierangelo Accatino

VENEZIA: mezz'ora di caos in Comune

Bastonati dai gondolieri i colleghi più moderati

Sopraffatto il drappello di vigili che difendeva l'aula del Consiglio, il «commando» si è abbandonato a gravi vandalismi ed ha infierito anche sui compagni che tentavano di opporsi alle devastazioni - L'aula invasa dall'acqua dei termosifoni fino all'arrivo dei pompieri

dal corrispondente

Venezia, martedì sera.

Il Consiglio comunale di Venezia si riunisce stasera alle 21 nella grande sala di Ca' Loredan devastata ieri sera da un «commando» d'una cinquantina di gondolieri inferociti per il rinvio della seduta nel corso della quale si sarebbero dovuti trattare alcuni problemi della loro categoria e quelli relativi ad un piano del Comune per razionalizzare la caotica circolazione nel bacino lagunare, suddividendo le vie d'acqua percorribili fra i mezzi motorizzati del servizio pubblico, i motoscafi, le imbarcazioni a motore dei privati e le gondole. Stamane sui muri della città, lungo gli itinerari principali, la civica amministrazione ha fatto affiggere un manifesto stampato in tutta fretta nella notte. Nel testo si stigmatizzano i gravi episodi accaduti ieri sera. La compilazione è avvenuta nello studio del sindaco, ing. Giovanni Favaretto Fisca, nel corso d'una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei partiti politici che siedono in Consiglio comunale.

Nel manifesto è detto tra l'altro che dopo la «devastazione dell'aula consiliare con ingenti danni, il Consiglio comunale ritiene doveroso denunciare fermamente tali atti ed informare la cittadinanza dei provvedimenti già presi e programmati in ordine alle esigenze del traffico ed ai problemi delle categorie interessate ai trasporti pubblici e privati».

«L'Amministrazione comunale — si legge ancora nel manifesto — ritiene doveroso informare la cittadinanza di avere già deliberato in data 28 luglio i seguenti provvedimenti: stanziamento di 39 milioni a favore della categoria dei gondolieri per assistenza e previdenza; impegno per una nuova spesa annua di 150 milioni per garantire ai gondolieri un equo pensionamento e per arrivare all'assorbimento della categoria dei sostituti attraverso la costituzione dell'ente per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere; regolamentazione del traffico per garantire ai gondolieri ed alle altre categorie del remo la sicurezza nel Canal Grande e nelle vie d'acqua interne».

Oggi il segretario generale del Comune, dott. Rosario Catiulo, sulla base dell'esperienza vissuta ieri sera fra le 20 e le 20,30 e sulla base dei rapporti che gli saranno trasmessi dal dott. Tito, comandante dei vigili urbani, esaminerà la vicenda dell'assalto alla grande sala di Ca' Loredan alla luce delle disposizioni di legge generali e dei particolari regolamenti della municipalità veneziana, per trarre le conclusioni in ordine ai riflessi penali della clamorosa dimostrazione d'intollerante protesta inscenata dai gondolieri.

Si tratta del gruppo direttamente interessato all'allungamento del percorso che collega la zona di piazzale Roma e della stazione ferroviaria con il bacino di San Marco e la zona centrale, cui i gondolieri debbono assoggettarsi ora che è entrata in vigore l'ordinanza del sindaco che stabilisce l'esclusione delle gondole da quel Rio Nuovo «tagliato» nel tessuto urbanistico veneziano intorno agli Anni Trenta dall'allora ingegnere capo del comune ing. Miozzi (il costruttore del lungo ponte che collega Venezia alla terraferma) allo scopo proprio di riservarlo esclusivamente al traffico motorizzato.

La chiassata in Consiglio comunale, abbiamo detto, è successa fra le 20 e le 20,30. Le transenne che separano lo spazio riservato al pubblico dall'emiciclo del Consiglio sono state abbattute ed alcune vetrate infrante. Sono volate sedie come proiettili. Un gruppetto fra i più violenti s'è aggrappato agli elementi di ghisa d'un termosifone e lo ha divelto dalla parete, cosicché la grande sala è stata invasa da un getto d'acqua violentissimo.

Ad un certo punto uno dei più violenti fra i contestatori ha afferrato una sedia ed ha cominciato a menare colpi all'impazzata contro un artistico lampadario di Murano del '700, mandandolo in pezzi. Altri gondolieri nel frattempo abbattevano alcune vetrate della sala. Al tentativo di contenere la furia dei «guastatori», messo in atto dai vigili urbani con un serrato corpo a corpo, ha corrisposto il tentativo di alcuni fra i gondolieri più ragionevoli, i quali, preoccupati che alla furia contro le suppellettili dell'aula del Consiglio si sostituisse la furia contro i consiglieri ancora presenti, avevano tentato di rimettere ordine, ma erano stati umiliati anch'essi.

Il sen. Giobatta Gianquinto, ex sindaco della città e leader «sentimentale» dei comunisti veneziani, è stato violentemente apostrofato da alcuni gondolieri che erano balzati fin sul suo scanno. Gianquinto ha reagito e con un paio di spinte s'è liberato degli aggressori. g. gh.

La sala comunale di Venezia dopo il furioso assalto dei gondolieri (Telefoto Ansa)

I nuovi scontri fra cattolici e protestanti

La polizia usa autoblinde contro i dimostranti a Belfast

Le «bombe Molotov» lanciate dai tumultuanti contro i poliziotti hanno provocato molti ferimenti Blocchi stradali attorno alla capitale - Bomba a Dublino (Irlanda del Sud) nella sede della tv

nostro servizio

BELFAST, martedì sera.

Ancora una notte di fuoco nella capitale dell'Irlanda del Nord: per varie ore, fin quasi all'alba, polizia e dimostranti si sono fronteggiati. I dimostranti hanno lanciato bottiglie Molotov, hanno appiccato incendi, hanno eretto barricate: la forza pubblica ha fatto uso di mezzi blindati, di bombe lacrimogene e di idranti.

Nella zona di Crumlin Road, dove gravi danni erano stati già provocati nei disordini di fine settimana, bande rivali di cattolici e protestanti, dopo essersi scontrate fra loro, hanno reagito con violenza all'intervento delle forze dell'ordine, bersagliandole con bombe incendiarie. Una casa e due negozi sono stati dati alle fiamme. I vigili del fuoco nulla hanno potuto fare contro gli incendi perché i dimostranti li hanno tenuti a distanza con bottiglie Molotov e sassi. Le fiamme hanno quasi distrutto un bar.

Bottiglie Molotov sono scoppiate a ripetizione in mezzo alle forze di polizia mentre queste tentavano di dividere gruppi di giovani a Hooker Street e a Disraeli Street. A Hooker Street gli scalmanati hanno rovesciato un camion appiccandovi fuoco mentre un migliaio di persone tenevano testa alla polizia erigendo barricate. Quando la polizia ha caricato con un mezzo blindato, un agente è stato raggiunto da un getto di ammoniaca in pieno volto.

A Disraeli Street, centinaia di persone hanno intonato inni protestanti prima di scontrarsi con la polizia che le ha messe in fuga a colpi di manganello.

I danni più gravi si sono avuti a Crumlin Road, una strada abitata in prevalenza da cattolici, ma prossima a un quartiere di protestanti. Gli abitanti hanno lasciato le case armati di bastoni e di gambe di tavoli: grandi falò sono stati accesi agli angoli della strada per prevenire eventuali incursioni dei protestanti, i quali tuttavia hanno incendiato una rivendita di liquori appartenente a un cattolico, già presa di mira dai protestanti durante i disordini di sabato scorso. Stavolta, le fiamme hanno completato l'opera.

A Hooker Street, a un certo punto, la polizia si è trovata di fronte a un muro di fiamme alto fino a dieci metri: i mezzi blindati sono comunque riusciti a superare l'ostacolo senza riportare danni.

Nel pieno dei disordini, a Disraeli Street, il «leader» protestante Ronald Bunting ha lanciato un inutile appello alla calma attraverso un altoparlante: la risposta è stata un diluvio di bottiglie e sassi. Allontanandosi, in cerca di riparo, Bunting ha gridato alla folla: «*In nome di Dio smettetela e tornate a casa*». Le sue parole sono naufragate in una marea di fischi e invettive.

Il deputato laborista Arthur Bottomley ha rivolto un invito al Sommo Pontefice e all'arcivescovo di Canterbury, perché intervengano personalmente per porre fine alla tensione e agli scontri tra i cattolici e i protestanti dell'Irlanda del Nord. Il signor Bottomley, che è stato anche Segretario di Stato per gli affari del Commonwealth, ha detto che un intervento diretto dei due «leaders» religiosi potrebbe riportare la pace nell'Ulster.

Dopo questa serie di tumulti (che hanno causato complessivamente il ferimento di più di cento persone e la distruzione di molti edifici) il governo del maggiore Chichester-Clarke, protestante, deve decidere se chiedere l'aiuto di Londra, cioè l'impiego di truppe britanniche, per mantenere l'ordine nell'Irlanda del Nord. L'intervento delle truppe britanniche modificherebbe i rapporti costituzionali tra i governi di Londra e di Belfast e renderebbe l'Ulster praticamente dipendente dal governo centrale.

I disordini dell'Ulster hanno avuto un'eco nell'Eire (la repubblica indipendente dell'Irlanda meridionale). A Dublino, la capitale, una bomba ha provocato seri danni, all'1,30 dopo mezzanotte, al palazzo della televisione.

Il personale del turno di notte (10 donne e quattro uomini), è rimasto illeso, ma la bomba, probabilmente a orologeria, ha mandato in pezzi le vetrate dell'ingresso, divelto finestre dei due piani di un'ala dell'edificio che ospita il guardaroba degli attori e danneggiato le strutture portanti, limitatamente al punto dell'esplosione. Frammenti di vetri e calcinacci sono volati fino a 100 metri dall'edificio, nei prati circostanti. f. f.

Un ufficiale di polizia colpito da una sassata è sommariamente medicato (Tel. A. P.)

Aereo militare Usa cade in Argentina con 16 persone a bordo

BUENOS AIRES, mart. sera.

Un bimotore «C-47» della marina statunitense, con 16 persone a bordo, è precipitato la notte scorsa mentre sorvolava le Ande in mezzo ad una violenta tormenta.

La notizia della sciagura è stata data da un portavoce dell'ambasciata statunitense a Buenos Aires dopo che il contatto radio con l'aereo era stato perduto da cinque ore. Il «C-47», un tipo di aereo da trasporto largamente usato nella seconda guerra mondiale, era partito da Santiago del Cile diretto a Buenos Aires. (Reuter)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo dolorosa malattia, sopportata con grande rassegnazione e munito dei conforti religiosi, si è spento l'

ECC. GEN. DI SQUADRA AEREA
Siro Fossati

Pluridecorato al Valor Militare, già Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare

Con immenso dolore danno il triste annuncio: la moglie Lydia Marcovig, la sorella Adele, il fratello Carlo con la moglie Rina, la sorella Teresa con il marito Amedeo [illegible], i nipoti [illegible] con i bimbi; Maria Vittoria e Maurizio Volkhart con i bimbi; gli zii, i cugini, la fedele Hilde [illegible], che lo ha amorevolmente assistito e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 agosto, alle ore 10, partendo dall'abitazione in [illegible] per la tumulazione nella [illegible] di famiglia.

— Torino, 4 agosto 1969.

Luisa e Mario Cellerino sentitamente commossi piangono la dipartita dell'Amico

Gen. Siro Fossati

— Torino, 4 agosto 1969.

Partecipano al lutto per la morte del

GEN. DI SQUADRA AEREA
Siro Fossati

gli amici: Gen. Bruno [illegible], Gen. Gino Bertoli, Col. Mario [illegible], Gen. Umberto [illegible], On.le Vittore Catella, Dott. S. Dina, Ing. Franco Oliaro, Gen. Manlio Morroligno, Gen. Luigi Oneffi, Gen. Giovanni Fossati, Gen. Ferdinando Raffaelli, Dott. Cesare Raffaeli, Gen. Aldo Remondino, Ing. Vittorio Sanpietro, Sig. Jacques Scaoli, Dott. Piero Bottazzi, Dott. Marcello Bottazzi, Comm. Evasio Camagna, Comm. Cesare Charles Lignone, Comm. Alfredo De Maio, Dott. Leo Ferraris, Dott. Salvatore Guccione, Comm. Aurelio Magni, Dott. Luciano Ornaella, Dott. Carlo Rosso, Dott. Giuseppe Valotta, Dott. Giuseppe Valsania

— Torino, 4 agosto 1969.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i Dipendenti tutti della S.p.A. Chambourcy Italia prendono parte al dolore del Consigliere d'Amministrazione Comm. Carlo Fossati per la perdita del Fratello

GEN. DI SQUADRA AEREA
Siro Fossati

— Torino, 4 agosto 1969.

Federico Boggio e Famiglia partecipano con immenso dolore la perdita del caro SIRO fraternamente legati da antica amicizia.

Carlo e [illegible] Caldani sono vicini all'amico Carlo per la scomparsa del Fratello

Gen. Siro Fossati

— Biella, 4 agosto 1969.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. S.I.BE.TO. Coca-Cola partecipano al lutto del Comm. Carlo Fossati per la scomparsa del Fratello

GEN. DI SQUADRA AEREA
Siro Fossati

— Torino, 4 agosto 1969.

La Direzione ed i Dipendenti della S.p.A. S.I.BE.TO. Coca-Cola, Stabilimenti di Torino e Biella, prendono parte al lutto che ha colpito l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società, Comm. Carlo Fossati, per la perdita del FRATELLO.

I Soci e la Direzione della Società F.A.D.I.T. si associano al dolore del Comm. Carlo Fossati per la morte del

Gen. Siro Fossati

— Torino, 4 agosto 1969.

I Dipendenti della Società F.A.D.I.T. sono vicini al Comm. Carlo Fossati e partecipano al lutto per la scomparsa del FRATELLO.

Partecipano al dolore del Comm. Carlo Fossati per la scomparsa del

Gen. Siro Fossati

Anita Borelo, Franco Pinna, Lino Porro, Mario Calcagni, Francesco Onesti.

— Torino, 4 agosto 1969.

Renzo e Marina Ruspa partecipano al grave lutto che ha colpito il Comm. Carlo Fossati per la scomparsa del

Gen. Siro Fossati

— Torino, 4 agosto 1969.

Luciano e Ubaldo Bertoloni partecipano al dolore del Comm. Carlo Fossati per la perdita del Fratello

Gen. Siro Fossati

— Torino, 4 agosto 1969.

Tina Volkhart con i figli prende parte al lutto della Famiglia Fossati per la scomparsa del

Gen. Siro Fossati

— Torino, 4 agosto 1969.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Almo Boot

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Maria Grazia e Gianni, i fratelli Giorgio e Giovanni con le rispettive famiglie, cognati, la figlioccia Anna Marchisi, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16, partendo da via Grosscavallo 8, indi la cara Salma proseguirà per la tomba di famiglia in Drocono. Servizio autobus. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 agosto 1969.

Daniela Ranchia, con la famiglia, prende viva parte al dolore di Gianni.

Prendono parte al dolore degli amici Almo Boot le famiglie Contrari, Gasparini, Pirro, Podestà, Zani, Oradi.

Suicidio di una giovane minorata a Milano

«Nessuno mi sposerà mai» Ha aperto il gas e si è uccisa

Già altre tre volte aveva tentato di togliersi la vita - Era nata con una gamba anchilosata - Prima di compiere il tragico gesto ha indossato un abito bianco

La protagonista del tragico episodio, Maria Rosa Greco

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Una ragazza di 18 anni inferma dalla nascita, convinta di non potersi mai sposare, si è tolta la vita col gas dopo avere indossato un abito bianco, acquistato sabato scorso in un negozio del centro. Il cadavere della giovane, che in passato aveva già tentato per ben tre volte di suicidarsi, è stato scoperto dalla sorella maggiore, rientrata a casa per cambiarsi d'abito per uscire col fidanzato.

Il drammatico episodio ha avuto come protagonista Maria Rita Greco, nativa di Roma ma da anni abitante coi genitori in via Democrito 6: la ragazza era nata con la gamba sinistra anchilosata, e questa sua infermità non le dava pace. Si era convinta che nessuno l'avrebbe mai sposata. Per questo motivo per ben tre volte aveva tentato di suicidarsi e l'ultima volta, nell'autunno scorso, si era gettata dall'«arengario» uno degli edifici che fiancheggiano il Duomo riportando la frattura del bacino. In seguito alle ferite era stata costretta a camminare con le stampelle.

Nei giorni scorsi Maria Rita Greco era stata più volte assalita da crisi nervose e i suoi genitori erano riusciti a convincerla a recarsi da un medico, al quale avrebbe dovuto presentarsi proprio domani. Sabato si era recata in centro e aveva acquistato un abito bianco dicendo ai genitori che lo avrebbe indossato per la visita medica. In realtà forse aveva già premeditato il suicidio.

Ieri, rimasta sola, Maria Rita Greco, dopo avere tappato ogni fessura di porta e finestra della cucina, si era stesa sul pavimento e, aperto il gas, ha atteso la morte. Nessuno s'è accorto di quanto stava accadendo. Soltanto verso le 21 la sorella maggiore Liliana è tornata a casa per cambiarsi d'abito, dovendo uscire col fidanzato. Trovata la porta chiusa, dopo avere cercato in ogni modo di entrare, la giovane ha dato l'allarme. Sul posto sono accorsi, con la polizia, i vigili del fuoco, che hanno sfondato l'uscio dell'appartamento. Maria Rita Greco era in cucina ormai cadavere, vestita con l'abito bianco acquistato la scorsa settimana. Ha lasciato un biglietto per spiegare le cause che l'hanno spinta alla tragica decisione: «Le mie condizioni fisiche — ha scritto — non mi permetteranno mai di trovare un marito». c. m.

ALESSANDRIA — Il contadino Giuseppe Grimaldi, di 80 anni, da Mombaruzzo, salito su una scala a pioli per prendere foraggio dal fienile della cascina è caduto al suolo dall'altezza di 5 metri, ora è in fin di vita all'ospedale in stato [illegible] per commozione cerebrale e frattura del cranio.

Una delegazione di Hanoi al congresso del pc romeno

BUCAREST, martedì sera.

Una delegazione che rappresenta il partito dei lavoratori del Vietnam settentrionale è partita per Bucarest per partecipare alle celebrazioni del decimo anniversario del partito comunista romeno.

Anche una delegazione del partito comunista dell'Unione Sovietica, diretta da un esponente di secondo rango Konstantin Katuscev, membro della segreteria del comitato centrale, è partita oggi da Mosca, in aereo, per Bucarest. (Associated Press)

A BORSA CHIUSA

Intonazione generale nettamente sostenuta

A MILANO — Le possibilità di una pronta soluzione della crisi e costituzione del nuovo governo hanno naturalmente avuto effetto positivo sul Borsino, che già nel pomeriggio di ieri aveva manifestato disposizioni più ferme.

Stamane l'attività a Borsa chiusa è proseguita sempre entro limiti modesti ma l'intonazione generale è apparsa nettamente sostenuta conservando tuttavia il carattere selettivo in atto sul mercato da tempo. Sempre alla ribalta i grossi valori assicurativi.

Quotazioni informative della mattinata: Assicurazr. 100 mila-100.500; Generali 80.600-80.800; Fiat 3390-3400; Montedison 1020-1021; Viscosa 3440-3460-3480; Ifi pro rata [illegible]; Imm. Roma [illegible]; Monte Amiata 14.300-14.350; Ras 57.800-58.000.

Ritiro a fine agosto di altri 50.000 americani dal Vietnam del Sud?

WASHINGTON, mart. sera.

Si è appreso oggi che il presidente Nixon probabilmente annuncerà alla fine di agosto il ritiro di 50.000 militari americani dal Vietnam e potrebbe decidere il ritiro di altri 50.000 in ottobre. (United Press)

Tre genovesi ad Alessandria

Arrestati mentre vanno a compiere una rapina

Avevano rubato un'auto per fare il «colpo» nella tabaccheria della stazione - Sono stati rinviati a giudizio

dal corrispondente

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) *Sono stati rinviati a giudizio del tribunale tre genovesi arrestati dieci giorni fa per furto. Allo scopo di compiere una rapina avevano rubato un'auto.*

Secondo l'accusa i tre, l'elettricista Costante Perugia, di 29 anni, il marittimo Emilio Nebiolo, di 25, ed il barista Giuseppe Ruffolo, di 20, avevano deciso, il 24 luglio, di impadronirsi dell'incasso della rivendita di tabacchi all'interno della nostra stazione ferroviaria. Secondo le previsioni del Perugia (il giovane era uscito [illegible] prima dal carcere ed era colpito da ordine di cattura della procura della Repubblica di Genova per furti e altri reati), il «colpo» avrebbe dovuto fruttare circa 300 mila lire.

Giunti ad Alessandria, i tre amici hanno studiato il piano quindi hanno atteso il momento di entrare in azione. In periferia hanno rubato una «Giulia» che il proprietario, il carrozziere Pietro Nani, di 46 anni, residente a Casalbagliano, aveva parcheggiato sotto casa lasciando la chiave nel cruscotto.

Saliti sull'auto, il Ruffolo, sebbene privo di patente, si metteva al volante. Il Nani, però, accortosi del furto, dava l'allarme e quando i tre giungevano ad Oviglio trovavano un carabiniere che, con la pistola spianata, intimava l'alt. Il milite li teneva a bada finché giungeva la pattuglia della radiomobile che li bloccava definitivamente. In caserma il più giovane del terzetto «vuotava il sacco» e veniva così alla luce il progetto della rapina.

Tutti venivano arrestati per concorso in furto aggravato; il Ruffolo anche per guida senza patente.

Protesta per la "strage" alla maturità

Occupato dai bocciati il liceo di VIAREGGIO

dal corrispondente

VIAREGGIO, martedì sera.

(f. g.) - Da ieri sera gli studenti del liceo classico «Carducci», di Viareggio hanno occupato l'istituto: protestano per l'esito degli esami di maturità. In questa scuola viareggina le cose sono andate malissimo e il numero dei respinti è stato molto alto. Di chi è la colpa? Gli studenti dicono della Commissione d'esame; la Commissione, da parte sua, si difende rimbalzando l'accusa sull'immaturità dei candidati.

Nella vicenda s'è inserita anche la municipalità, che ha diffuso un ordine del giorno nel quale si afferma: «La Giunta comunale di Viareggio, presi in esame i risultati di maturità svoltisi presso il liceo classico "Carducci" e il liceo scientifico "Matteucci" di Viareggio; constatato come questi abbiano registrato un totale di respinti nettamente superiore a quello degli anni scorsi; rilevato come l'esito di tali esami sia contrastante, in molti casi, con gli unanimi giudizi d'ammissione delle scuole di provenienza; facendosi interprete del profondo disagio degli alunni; rileva l'imprecisa applicazione che, per i casi indicati, ha trovato la legge di riforma degli esami di maturità ed il travisamento, da parte della Commissione d'esame, dei principi ispiratori di tale riforma, invita il Ministro a provvedere».

Al comunicato della Giunta (formata da soli comunisti e socialisti) si è aggiunto poi anche un volantino degli studenti in lotta, i quali giustificano questo atteggiamento in quattro punti: primo, perché non v'è stata correzione collegiale degli elaborati scritti; secondo, perché è stato vanificato il concetto di esame-colloquio, con un tipo d'interrogazione «tradizionale», che era cioè, come in passato, fatta a domande e risposte e «nozionistica» al cento per cento; terzo, perché non v'è stata la discussione degli elaborati, sulla quale invece avrebbe dovuto basarsi il giudizio di maturità; quarto, perché non sono stati tenuti nel giusto conto i giudizi d'ammissione nel «curriculum»

Dramma di notte nel porto di Sanremo

Ragazzina rimproverata dalla madre si getta in mare: un giovane la salva

dal corrispondente

SANREMO, martedì sera.

(r. o.) Una ragazza di 15 anni, M. S., abitante con la madre nella zona del mercato ortofrutticolo a Sanremo, si è gettata ieri sera in mare dall'estremità del molo: voleva togliersi la vita. La giovane è stata salvata da un «capellone» diciassettenne, Luciano Orsini. Alla ragazza è stata praticata la respirazione artificiale da due marinai della capitaneria di porto, mentre sul posto giungevano alcuni agenti del commissariato di p.s.

Quando ormai ogni speranza sembrava svanita, la ragazza ha ripreso a respirare. In preda a choc e febbricitante è stata trasportata all'ospedale di Sanremo e ricoverata in osservazione.

La giovane vive con la madre, separata dal marito, e con due fratelli più giovani di lei. Da tempo mal sopportava il controllo che la madre esercitava su di lei.

Ieri sera aveva raggiunto il molo del porto di Sanremo: era in preda ad una crisi di sconforto. Aveva conosciuto l'Orsini che passeggiava lungo la banchina del porto e, a quanto sembra, gli avrebbe manifestato i suoi propositi di suicidio.

Il giovane, da quel momento, malgrado fosse stato allontanato dalla ragazza sorvegliò la quindicenne a distanza. Quando verso le 23 circa, ha visto la fanciulla gettarsi in mare, è accorso e si è tuffato. Dopo molti sforzi è riuscito a trarre a riva la ragazza che sembrava ormai priva di vita.